

Cent. 20
la copia

Martedì 15 Dicembre 1936-XV

PREZZI DELLE INSEZIONI per ann. di abbonamento, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4
Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 6 - Lettere L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo eco-
nomico, alt. 32 mm. L. 50) - Rivoluzioni all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via
Mentana N. 4 - tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Trentini 15, tel. 29-535

Il Senato celebra la fondazione dell'Impero offrendo una spada d'onore a Mussolini L'occupazione ormai integrale dei territori etiopici

ROMA, 14. pom.
Il Senato si è riaperto nel pomeriggio di oggi con una manifestazione analogica a quella che ha caratterizzato i giorni addietro la ripresa dei lavori della Camera dei deputati. La Camera alta ha voluto infatti celebrare solennemente la fondazione dell'Impero.

Gli auguri alla Principessa di Piemonte

La seduta ha avuto inizio alle 16; ma assai prima di quest'ora l'aula di Palazzo Madama è andata animandosi per l'affluenza di moltissimi membri dell'Assemblea vitalizia. Assai numerosi sono i senatori che, essendo iscritti al Partito, indossano l'uniforme fascista. Al banco del Governo sono presenti tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato.

Sono presenti fra i Senatori i Marescialli Badoglio e De Bono, assai festeggiati. Sono presenti anche i Senatori Suardo e Pina combattenti in A. O.

Gremite sono le tribune di Corte e del Corpo diplomatico.

Qualche istante prima delle ore 16 entra il Capo del Governo che è accolto da una vibrante manifestazione.

Subito dopo fa il suo ingresso il Presidente del Senato, Federzoni, il quale dichiara immediatamente aperta la seduta.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, S. E. Federzoni comunica di avere ricevuto dal Primo Mastro delle Cerimonie di Corte l'annuncio della prossima nuova maternità della Principessa di Piemonte. Il Presidente, tra gli applausi dell'assemblea, dice che a nome del Senato ha formulato i più ardenti voti, che sono stati trasmessi ai Principi e a S. M. il Re Imperatore.

Il discorso di Federzoni

Dopo aver comunicato i mutamenti ministeriali avvenuti dall'ultima seduta del Senato ad oggi, S. E. Federzoni, mentre tutti si alzano in piedi, pronuncia il seguente discorso:

Da oggi due nuove epigrafi in quest'aula consacrano e perpetuano la memoria di due avvenimenti che sono stati fra i più grandi e straordinari nella vita millenaria della Nazione e dei quali Dio concesse a noi essere testimoni e partecipi.

Uno è stato il profondo rinnovamento spirituale del popolo italiano che si è realizzato con la vittoria della Patria, con la sua libertà, con la sua unità, con la sua grandezza. L'altro è stato il profondo rinnovamento spirituale del popolo italiano che si è realizzato con la vittoria della Patria, con la sua libertà, con la sua unità, con la sua grandezza.

Il secondo grandissimo avvenimento maturato dalla stessa Rivoluzione rigeneratrice è stato la conquista dell'Impero. Impero fascista, dunque, perché realizzazione culminante del Fascismo, radice epigrafe di un'età che questa conquista e principio di un'altra età piena di responsabilità più alte, più grandi e più nobili, più vicine al valore dell'Italia nuova nel mondo.

L'annuncio prodigioso che ultimamente alle moltitudini infiammate d'amore e di riconoscenza nella notte indimenticabile del 9 maggio riecheggia qui nella stessa aula del Duca che al destino della Nazione ha apprestato gli animi e le armi.

Così il Senato che, confermando le sue mai interrotte tradizioni di incontaminato patriottismo, diede alla conquista dell'Impero il suo entusiastico consenso, affidò oggi al bronzo perenne questi due documenti di italiana grandezza (applausi).

Nell'impresa etiopica, che resterà memoranda per le gravi e complesse difficoltà superate, per l'importanza del nemico sconfitto, per la risolutezza e la celerità delle azioni, la più giovane generazione italiana ha affermato fulgidamente le sue fortissime qualità marziali: coraggio, resistenza, spirito aggressivo, virtù di sacrificio, rinunziabilità di ammirazione a vecchi trinceristi del Corso e del Piane.

Ma anche questa nostra Assemblea può ben vantarsi di avere fornito alla guerra dell'Anno XIV eletti e proditori combattenti, alcuni dei quali insigni artefici del risultato raggiunto.

Anzitutto gli augusti Principi, le LL. AA. RR. e II. il Duca di Spoleto, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, i quali durante le sanguinose e dello Sciro, offrendo impavidi il loro animatore esempio ai soldati e alle Camice Nere, hanno brillantemente rinnovato i fasti guerrieri della Dinastia (applausi).

Il saluto del ministro Ciano al Principe di Piemonte

Il Principe di Piemonte ha visitato tutte le sale, in ciascuna ossequiato dal rap-
presentanti le varie Nazioni espositrici e particolarmente si è indugiato nel settore italiano. Prima di lasciare l'esposizione S. A. R. ha firmato il libro dei visitatori e si è congratulato col presidente del Comitato ordinatore. (Stefani).

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Il saluto del ministro Ciano al Principe di Piemonte

Il Principe di Piemonte ha visitato tutte le sale, in ciascuna ossequiato dal rap-
presentanti le varie Nazioni espositrici e particolarmente si è indugiato nel settore italiano. Prima di lasciare l'esposizione S. A. R. ha firmato il libro dei visitatori e si è congratulato col presidente del Comitato ordinatore. (Stefani).

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

L'atteggiamento italiano e la proposta franco-inglese

per una mediazione nel conflitto spagnolo

La risposta del Ministro Ciano a Parigi e a Londra

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Il saluto del ministro Ciano al Principe di Piemonte

Il Principe di Piemonte ha visitato tutte le sale, in ciascuna ossequiato dal rap-
presentanti le varie Nazioni espositrici e particolarmente si è indugiato nel settore italiano. Prima di lasciare l'esposizione S. A. R. ha firmato il libro dei visitatori e si è congratulato col presidente del Comitato ordinatore. (Stefani).

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

Le truppe di Navarrini sboccano su Irgalem - Sottomissioni di capi - La fine di Uondoussen Cassa. L'occupazione del Goggiam

La sistemazione politica dell'Etiopia

La marcia delle colonne

Tessitore, Malta e Princivalle

L'indipendenza economica nazionale nel settore tessile

Starace reca al Convegno di Forlì il compiacimento del Capo del Governo e illustra le direttive dell'azione futura - L'inaugurazione della Mostra - Una grande rassegna nazionale a Roma - La mozione votata dal Congresso

FORLÌ, 14 nov. La presenza e l'intervento del Segretario del Partito e dei Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura ha suggellato domenica a Forlì l'inizio, diremo così, ufficiale della battaglia economica che l'industria del lavoro tessile italiano, già benemerita nella bilancia del commercio della Nazione, intraprende e conducono per riscattare la Patria da ogni servitù straniera ed assicurare il fabbisogno in ogni contingenza.

Il Capo del Governo ha tracciato all'industria tessile italiani nuovi compiti formidabili per l'autarchia, il Partito ha assunto il compito della direttiva, della vigilanza, del potenziamento e le categorie della produzione - dai campi alla macchina - si sono assunte l'onore di questa nuova battaglia e di questa nuova vittoria.

Non ci sono state parole di gala e cerimoniali di maniera: dopo due giornate di ponderati esami e dibattiti, anche vivaci e fervidi per l'opposizione dei contrasti nella disamina dei temi sul terreno della pratica applicazione, domenica si sono tirate le somme di questo primo bilancio con la direzione unanime di una mozione di fondamento interesse nazionale e l'apertura di una rassegna dimostrativa che già eloquentemente afferma e dimostra quali mete di progressiva conquista siano state raggiunte dalla industria, dall'artigianato e dalla mano d'opera tessile italiana e quali sviluppi impensati offra all'industria lo sfruttamento delle fibre nazionali in campi di espansione vasta e complessa.

I risultati pratici del convegno laborioso, che il Partito volle si svolgesse nella città del Duce, sono dati dallo spirito di fattiva collaborazione che anima i vari settori dell'economia tessile nazionale e dal clima di alto potenziale patriottico che acquisisce all'industria e ai lavoratori una benemerita esemplarità.

La visita inaugurale

Il Segretario del Partito è giunto a Forlì alle 9,30 coi Ministri Lantini delle Corporazioni e Rossoni dell'Agricoltura, salutato alla stazione da tutte le autorità locali, dai Federali di Bologna, Torino, Milano, Ravenna, Vercelli, Varese, Vicenza e Ferrara e dalle gerarchie confederali e sindacali delle varie categorie impegnate nello studio delle giornate forlivesi, si è subito recato ad inaugurare la Mostra delle fibre tessili nazionali e dell'impero, al palazzo della Stazione Agraria « Arnaldo Mussolini », dove è stato accolto dalle organizzazioni giovanili del Partito e da una folla di popolo tra le quali si notava la zia del Duce, donna Albina Mussolini, e un gruppo di legionari dell'82. Battaglione CC. NN. che parteciparono con Starace alla marcia di Gondar.

Erano presenti alla Mostra il dottor Gherardo Casini, il Maresciallo Alfieri, i senatori Peglion, Marozzi, Bisagno ed Albicini, alcuni deputati e lo Stato maggiore della industria tessile nazionale.

Inaugurata la Mostra nel nome del Duce, il Segretario del Partito percorre rapidamente le varie sale, interessandosi ai dirigenti industriali espositori, alla rassegna dimostrativa ed al funzionamento delle macchine tessili, specie per la applicazione e lo sfruttamento delle varie fibre nazionali.

Al Teatro Comunale quindi aveva luogo la seduta conclusiva del convegno. Il Segretario del Partito, accolto da una triplice « viva », ordinò il saluto al Duce, dopo di che il Segretario Federale, conte Pio Teodorani Fabbrì, che diresse con rara sensibilità e alto spirito di comprensione le varie manifestazioni del memorabile convegno, pronunciava brevi parole sintetizzando lo spirito di collaborazione e l'apporto delle varie categorie ai lavori, auspicando le sicure conquiste dell'industria tessile italiana nel piano dell'indipendenza economica nazionale e dava lettura della mozione approvata e firmata da tutti i rappresentanti di Confederazioni e Federazioni dell'industria delle corporazioni tessili, del commercio, dell'agricoltura e lavoratori delle varie categorie sindacali.

Le deliberazioni

Il convegno di Forlì per le fibre tessili nazionali ed imperiali, stabilisce la mozione che i problemi nazionali nel settore tessile, non possono essere risolti che con la collaborazione già in atto di tutte le categorie, agricoltori, industriali, artigiani, lavoratori, tecnici e scienziati, prende atto con vivissimo compiacimento dei risultati già raggiunti e degli accordi interregionali realizzati dal Comitato Corporativo in armonia alle direttive del Partito, rilevando la importanza ai fini della autonomia economica della Nazione e della stretta collaborazione fra le categorie interessate.

Costata che nel settore agricolo la produzione delle fibre tessili vegetali ed animali, già in pieno sviluppo, può essere notevolmente aumentata, rileva i benefici che da tale incremento produttivo possono trarre economia agricola ed il lavoro italiano; afferma che la possibilità di ottenere una più larga disponibilità di fibre tessili naturali deve essere considerata sul piano dell'impero come elemento di nuove e più larghe conquiste.

Segnala le grandi ed imminenti possibilità della zia imponente attrezzatura che l'industria italiana delle fibre artificiali, rappresentando oggi il sesto della produzione mondiale, con preziosa antichità ha dato al Paese, e che ha assicurato ad esso il rifornimento di una materia prima nazionale, la quale è venuta perfezionandosi senza interruzioni pur avendo conservato, attraverso le varie vicissitudini economiche degli ultimi tempi un prezzo costante.

Rileva i meriti che l'artigianato ha avuto conservando il ricordo e la pratica di industrie tradizionali fondate sull'uso di risorse nazionali, e segnala la funzione che anche l'arti-

Parla Starace

Il Segretario del Partito pronuncia quindi il seguente discorso:

« Non ho bisogno di ricordarvi la dichiarazione del Gran Consiglio del Fascismo del 19 novembre scorso, con la quale nel primo biennio dell'assedio economico è stato riconfermato, nello stesso modo, e con la stessa forza, il Regime, e consacrato dal discorso del Duce del 23 marzo 1936, XIV, di raggiungere il massimo possibile di autonomia economica. Alla nostra iniziativa, che mira a conseguire questo scopo ed al cui successo è ormai assicurato, il Duce, che ha seguito i vostri lavori e la organizzazione della Mostra - ha preso vivo interesse. Sono autorizzato a porgergli le espressioni del suo compiacimento e vanno, innanzi tutto, e per primo, in questa particolare sede, alla produzione nazionale, sono emersi in questa sala, nel periodo sanzionistico, agli organizzatori del convegno e della Mostra, in special modo al segretario Federale, Teodorani, mio apprezzato e fattivo collaboratore. Ma il compiacimento del Duce si estende anche all'intero popolo italiano che, con la sua fede e con la sua disciplina, ha creato il clima nel quale, insieme con le armi, è stato vittorioso nel campo economico lo spirito di iniziativa e di azione della concezione fascista della vita.

Partito e problema tessile

Mi è grato rilevare l'apporto concreto, dato dalla nostra manifestazione degli organi corporativi del Regime, e personalmente, dai Ministri dell'Agricoltura, delle Corporazioni e della Stampa e Propaganda. Desidero anche esprimere la mia simpatia ai giornalisti stranieri ed italiani i quali hanno potuto constatare e rendere noti i progressi compiuti dall'Italia fascista rispetto all'industria delle fibre tessili nazionali.

E' altamente significativo l'intervento all'inaugurazione della Mostra di numerose rappresentanze di molte province; altre annunciano la loro visita. Ciò sta a significare che il popolo italiano è consapevole dello sforzo nel quale ci siamo impegnati e guarda con fiducia ai primi risultati già soddisfacenti, tali da incoraggiare anche i più dubbiosi. Aggiungo che la prima Mostra è come una prova generale della grande Mostra nazionale che il Duce ha ordinato avere luogo in Roma, durante l'Anno XV, sempre per iniziativa del Partito, che la considera come una delle grandi feste del Regime fascista.

Terminata la operazione di sbarco i gerarchi hanno passato in rivista un battaglione di formazione delle Forze Armate, del Presidio in servizio d'onore e il Reggimento Bersaglieri, alla testa del quale era il decoratissimo labaro dell'Associazione nazionale dell'Arma.

Le truppe hanno poi sfilato in Piazza Vittorio Emanuele ove erano state erette tribune sulle quali aveva preso posto numerosissima folla.

Alla testa marciava il Segretario del Partito il cui passaggio ha suscitato entusiastiche manifestazioni al Duce. Lungo tutto il percorso, i baldi reduci di una guerra gloriosa, in un abbandono di lancio di fiori da parte della cittadinanza.

Giunti i reparti alla Caserma « La Marmora », con significativa cerimonia, una rappresentanza del Battaglione M. V. S. N. di Forlì, che pure fece parte della colonna celere di Gondar, ha fatto omaggio al Segretario del Partito di una targa ricordo. E' seguito un discorso in onore del gerarca e degli ufficiali del 3.0 mentre le truppe sostavano negli accantonamenti, in attesa di ripartire per raggiungere la nuova sede del Reggimento.

Dopo il superbo sfilamento del 3.0 Bersaglieri, il Segretario del Partito si è portato in Piazza Cavour dove, chiamato insistentemente dalla folla, ha pronunciato dal balcone della Fenestella la sua breve parola di augurio alla popolazione per le accoglienze tributate ai bersaglieri reduci dalle gloriose imprese di terra d'Africa.

Il contratto nazionale di coltivazione bietole per la campagna 1937

TRA l'Associazione Nazionale Bieticoltori in persona del suo Presidente comm. Benvenuto Pella, assistito dal segretario « Gioia » dott. Gino De Vecchi e il Consorzio Nazionale Produttori Zuccheri, rappresentato dal gr. uff. dott. Ernesto Rizzo, è stato firmato stamattina in Roma l'accordo che regola il contratto di coltivazione bietole per la campagna 1937 da valere per tutte le fabbriche consorziate per la distilleria e per un ettaro di distilleria, dei quali 10 mila con destinazione a zucchero e 30 mila con destinazione ad alcool.

Progetti dell'Ejar presentati al Duce

ROMA, 14. Il Duce ha ricevuto il prof. Giancarlo Vallardi, presidente dell'Ejar e il reg. Raoul Chiodelli, direttore generale dello stesso Ente, i quali gli hanno sottoposto ed illustrato il progetto di nuovi grandi impianti per lo sviluppo delle stazioni onde corte di Prato Smeraldo.

Nov. persone uccise in Baviera dal gas illuminante

MONACO DI BAVIERA, 14. L'altra notte, 9 persone, abitanti di tre piccoli casermetti, sono morte in seguito alle esplosioni di gas illuminante proveniente da una condotta difettosa.

Altre sei sono state portate all'ospedale in grave stato.

creazioni. Ho molto gradito la partecipazione a questo convegno dei lavoratori del commercio tessile e dell'abbigliamento, perché sono convinto che gli uni e gli altri saranno nostri ottimi alleati nel favorire lo sviluppo del consumo di tessuti nazionali. E poiché tutto deve procedere di pari passo, in una armonia di opere e di intenti, esprimo la certezza che anche l'industria delle fibre artificiali - cui il Lanital allarga gli orizzonti e che già ci consente di essere al primo posto tra le Nazioni esportatrici - darà il suo poderoso contributo.

Assidua vigilanza

Il Partito, in questo settore della produzione nazionale, sarà, come del resto, in ogni altro settore produttivo, ed in ogni aspetto della vita del Regime, vigilantissimo. Pensare alla possibilità di un sabotaggio, sia pure attraverso una semplice resistenza passiva, sarebbe assurdo e pericoloso.

Il Partito, che ha già avuto, nei datori di lavoro e nei lavoratori, potenti e decisi collaboratori alior-

Le accoglienze di Livorno

al reduci del 3.0 Reggimento Bersaglieri

LIVORNO, 14. La città, che per 30 anni ospitò il 3.0 Reggimento Bersaglieri e che l'aveva salutata nel giugno dell'anno scorso, quando il Reggimento partì per l'Africa, lo ha accolto sabato al ritorno dalla conquista dell'impero con onori trionfali. Livorno era tutta addornata di tricolori, di archi di trionfo, di festoni, di striscie e manifesti patriottici.

In attesa dell'arrivo del piroscafo « Sicilia », sul quale viaggiavano i reduci, la cittadinanza ha sospeso ogni attività ed in folla gli iscritti al Partito, gli appartenenti alle organizzazioni combattentistiche d'arma e staccati hanno affittato nei luoghi di concentramento unitamente a rappresentanze venute dalla provincia in mattinata.

Erano presenti il Presidente della Camera fascista e il Segretario del Partito, il quale unitamente al sottosegretario di Stato Magagnoli e al Generale Isopietro dei bersaglieri, si sono recati a bordo del « Sicilia » al trionfo della bandiera militare del popolo mediceo.

Il Segretario del P. N. F. ha recato ai bersaglieri del 3.0 il saluto del Partito e del Regime intrattenendosi per oltre un'ora a conversare affabilmente con ufficiali e soldati che hanno negato lungamente al Duce fondatore dell'impero, e subito al loro ritorno.

Terminata la operazione di sbarco i gerarchi hanno passato in rivista un battaglione di formazione delle Forze Armate, del Presidio in servizio d'onore e il Reggimento Bersaglieri, alla testa del quale era il decoratissimo labaro dell'Associazione nazionale dell'Arma.

Le truppe hanno poi sfilato in Piazza Vittorio Emanuele ove erano state erette tribune sulle quali aveva preso posto numerosissima folla.

Alla testa marciava il Segretario del Partito il cui passaggio ha suscitato entusiastiche manifestazioni al Duce. Lungo tutto il percorso, i baldi reduci di una guerra gloriosa, in un abbandono di lancio di fiori da parte della cittadinanza.

Giunti i reparti alla Caserma « La Marmora », con significativa cerimonia, una rappresentanza del Battaglione M. V. S. N. di Forlì, che pure fece parte della colonna celere di Gondar, ha fatto omaggio al Segretario del Partito di una targa ricordo. E' seguito un discorso in onore del gerarca e degli ufficiali del 3.0 mentre le truppe sostavano negli accantonamenti, in attesa di ripartire per raggiungere la nuova sede del Reggimento.

Dopo il superbo sfilamento del 3.0 Bersaglieri, il Segretario del Partito si è portato in Piazza Cavour dove, chiamato insistentemente dalla folla, ha pronunciato dal balcone della Fenestella la sua breve parola di augurio alla popolazione per le accoglienze tributate ai bersaglieri reduci dalle gloriose imprese di terra d'Africa.

Il contratto nazionale di coltivazione bietole per la campagna 1937

TRA l'Associazione Nazionale Bieticoltori in persona del suo Presidente comm. Benvenuto Pella, assistito dal segretario « Gioia » dott. Gino De Vecchi e il Consorzio Nazionale Produttori Zuccheri, rappresentato dal gr. uff. dott. Ernesto Rizzo, è stato firmato stamattina in Roma l'accordo che regola il contratto di coltivazione bietole per la campagna 1937 da valere per tutte le fabbriche consorziate per la distilleria e per un ettaro di distilleria, dei quali 10 mila con destinazione a zucchero e 30 mila con destinazione ad alcool.

Progetti dell'Ejar presentati al Duce

ROMA, 14. Il Duce ha ricevuto il prof. Giancarlo Vallardi, presidente dell'Ejar e il reg. Raoul Chiodelli, direttore generale dello stesso Ente, i quali gli hanno sottoposto ed illustrato il progetto di nuovi grandi impianti per lo sviluppo delle stazioni onde corte di Prato Smeraldo.

Nov. persone uccise in Baviera dal gas illuminante

MONACO DI BAVIERA, 14. L'altra notte, 9 persone, abitanti di tre piccoli casermetti, sono morte in seguito alle esplosioni di gas illuminante proveniente da una condotta difettosa.

Altre sei sono state portate all'ospedale in grave stato.

che si è trattato di stroncare il tentativo societario delle sanzioni, è pienamente certo di poter contare su di loro anche per l'avvenire. Con tale certezza, io affermo che questa nostra manifestazione, il cui significato si accentua per il fatto che essa si svolge nella terra del Duce, è da considerarsi come una prima tappa della marcia che ci porterà vittoriosamente al massimo raggiungibile della indipendenza economica dell'Italia imperiale.

Fiori a Predappio

Altissime ovazioni hanno sottolineato il discorso del Segretario del Partito e il raduno si è chiuso con il saluto al Duce.

Subito dopo nella sala del Comune è stato offerto un brillante ricevimento alle gerarchie e agli ospiti, durante il quale il Podestà di Forlì, avv. Fante Luigi Panciatichi, ha portato un vibrante saluto a S. E. Starace che ha risposto con brevi parole esaltando il valore guerriero delle genti di Romagna.

Nel pomeriggio la autorità e i partecipanti al convegno si sono recati al Segretario del Partito, a Predappio dove hanno deposto fiori sulla tomba dei genitori del Duce e hanno visitato l'officina del padre di Mussolini.

In serata, mentre le mandate di coriandoli e lo strepito della gaita sagra di Santa Lucia richiamavano il popolo nel vivaio in festa, al Comune aveva luogo una serata di gala col Werther di Massenet la cui rappresentazione è stata preceduta da una mostra di costumi italiani, ultimi modelli dell'industria tessile e dell'abbigliamento.

G. P. FABRETTI

Inaugurazione accademica dei corsi di studi romani

ROMA, 14 nov.

E' stato solennemente inaugurato l'Oratorio dei Borromini alla Chiesa Nuova l'1.11.1936 anno accademico dei Corsi superiori di studi romani all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. Rievocato dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, dal Governatore di Roma e dalle altre autorità S. A. R. il Principe Ereditario ha fatto il suo ingresso nella Aula accolta da una imponente dimostrazione. Erano presenti le loro Emittenze i Cardinali Boetto, Salotti, Gotti, Marmaggi, Cattani, La Puma, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, i sottosegretari Bastianini e Bianchini.

Ha preso la parola il Presidente dell'Istituto di studi romani Galassi Pezzoli il quale ha passato in ampia documentazione rassegna la molteplice attività svolta dall'Istituto.

Ha preso poi la parola S. E. il prof. Carlo Formichi vice presidente della Reale Accademia d'Italia che ha tenuto la poltrona ai corsi svolgendo una conferenza su Roma nell'opera di Sakespeare, conferendo che ha aperto il ciclo Roma nell'opera del Genio.

Nessuna traccia dell'aviatore Mermoz

RIO DE JANEIRO, 14

Una notizia al Ministero della Marina riferita ieri sera che l'aviatore francese Croix du Sud con a bordo Jean Mermoz e altre quattro persone era stato avvistato, a galla sull'Oceano, a 120 miglia dallo scoglio di San Paolo. Tutte le navi in rotta dall'Europa all'America del Sud venivano invitate a passare nei paraggi ma purtroppo nessuna traccia è stata trovata dell'aviatore francese. Il messaggio ricevuto sembra dovuto ad un equivoco.

Difatti alle 1,15 l'Ufficio dell'Air France di Rio de Janeiro apprende da Fernando de Noronha, che nulla era stato segnalato nei riguardi di Mermoz.

Le fonti di energia elettrica e le Compagnie di assicurazione nazionalizzate in Francia

LILLA, 14

Il ministro Faure, commemorando Salengro, ha annunciato come una nuova tappa della politica sociale del Governo la nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica, quella delle Compagnie di assicurazione e l'estensione delle misure che vietano la fabbricazione privata di armi.

La Banca delle Marche e degli Abruzzi per l'industria peschereccia

ROMA, 14

Nella recente riunione del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito è stata esaminata la proposta della Banca delle Marche e degli Abruzzi, in rapporto anche all'azione da svolgersi a favore dell'industria peschereccia. Sono stati autorizzati alcuni servizi sportivi della Banca nei principali centri costieri della regione. L'aumento delle sue dipendenze è anche in relazione al fatto che essa è divenuta in conformità ad opera nel territorio con l'appoggio della Banca Nazionale del lavoro. (Stef.)

La Banca delle Marche e degli Abruzzi per l'industria peschereccia

ROMA, 14

Nella recente riunione del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito è stata esaminata la proposta della Banca delle Marche e degli Abruzzi, in rapporto anche all'azione da svolgersi a favore dell'industria peschereccia. Sono stati autorizzati alcuni servizi sportivi della Banca nei principali centri costieri della regione. L'aumento delle sue dipendenze è anche in relazione al fatto che essa è divenuta in conformità ad opera nel territorio con l'appoggio della Banca Nazionale del lavoro. (Stef.)

La Banca delle Marche e degli Abruzzi per l'industria peschereccia

ROMA, 14

Nella recente riunione del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito è stata esaminata la proposta della Banca delle Marche e degli Abruzzi, in rapporto anche all'azione da svolgersi a favore dell'industria peschereccia. Sono stati autorizzati alcuni servizi sportivi della Banca nei principali centri costieri della regione. L'aumento delle sue dipendenze è anche in relazione al fatto che essa è divenuta in conformità ad opera nel territorio con l'appoggio della Banca Nazionale del lavoro. (Stef.)

La Banca delle Marche e degli Abruzzi per l'industria peschereccia

ROMA, 14

Nella recente riunione del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito è stata esaminata la proposta della Banca delle Marche e degli Abruzzi, in rapporto anche all'azione da svolgersi a favore dell'industria peschereccia. Sono stati autorizzati alcuni servizi sportivi della Banca nei principali centri costieri della regione. L'aumento delle sue dipendenze è anche in relazione al fatto che essa è divenuta in conformità ad opera nel territorio con l'appoggio della Banca Nazionale del lavoro. (Stef.)

La Banca delle Marche e degli Abruzzi per l'industria peschereccia

ROMA, 14

Nella recente riunione del Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito è stata esaminata la proposta della Banca delle Marche e degli Abruzzi, in rapporto anche all'azione da svolgersi a favore dell'industria peschereccia. Sono stati autorizzati alcuni servizi sportivi della Banca nei principali centri costieri della regione. L'aumento delle sue dipendenze è anche in relazione al fatto che essa è divenuta in conformità ad opera nel territorio con l'appoggio della Banca Nazionale del lavoro. (Stef.)

"Marina Mercantile dell'Anno XV."

Il ritorno in linea delle "Principesse"

Tra breve le navi Principessa Maria e Principessa Giovanna riprenderanno il servizio sull'itinerario del Sud America. In linea con tante altre consorelle, le due magnifiche unità, opportunamente adattate allo scopo, durante la campagna per la conquista dell'Impero, per circa un anno hanno dato un possente contributo nel trasporto di truppe, quadrupedi, materiali a migliaia di chilometri di distanza dalla Madre Patria, la dove si combatteva e si vinceva nel nome di una più grande Italia.

Ma esaurito l'altissimo compito le due navi non poterono subito riprendere il loro posto perché inviate dal Governo fascista in una missione di soccorso, a raccogliere lungo le coste della Spagna insanguinata i superstiti di ogni nazionalità - vittime lacrime e ogni del turbine bolscevico - per portarli in salvo sotto la sicura egida delle insegne romane nell'ospitale terra italiana.

Oggi a bordo delle "Principesse", a Genova, da parecchie settimane si lavora assiduamente e in grande stile per rinnovare si può dire da capo a fondo la parte riservata ai passeggeri. Scafi e macchine infatti, grazie a una durissima diligenza cura, sono in perfetto stato di manutenzione. Presto le due navi non saranno seconde a nessuna per la modernità e la razionalità degli alloggi passeggeri. Sicché esse corrisponderanno ottimamente alle esigenze della linea Sud-Americana perché allestite col principio utilitario, con preferenza della terza classe a forte capienza di carico, ma anche e sopra tutto con tante comodità e attrattive da rendere suscettibili di gara con le navi maggiori.

Effettivamente le "Principesse", a lavori ultimati, voteranno una terza classe almeno uguale e senz'altro non inferiore alla migliore terza classe di qualunque altra unità nazionale o straniera. Tutte le cabine interne sono state eliminate e al loro posto le "Principesse" sono state dotate di magnifiche cabine esterne, identiche nel tipo a quelle scelte per le navi di linea di S. A. R. e S. E. Si tratta di cabine da due a quattro posti, tripartite, in chiaro, spaziose. Quelle a quattro posti si possono facilmente convertire, con un dispositivo di recente ritrovato, in cabine matrimoniali. Gli impiantisti sono coperti di finiture, anche esili, di tinte. Ogni cabina disporrà di acqua dolce corrente calda e fredda, di un comodissimo armadio per ciascun passeggero e di un'ampia specchiera. Con felice disposizione la luce elettrica funzionerà, mediante interruttore individuale ed a facile portata di mano. E' superfluo enumerare altre piccole innovazioni, come le tavole portabicchieri alla testata dei letti, le reti per gli appoggi per gli orologi che rendono piacevole il soggiorno nelle cabine. Un potente impianto di ventilazione a estrazione da una perfetta sensazione negli ambienti rinnovando dappertutto e di continuo l'aria.

Modernità e praticità

Le comunicazioni fra i locali interni e fra questi e l'esterno sono state effettuate con criteri di assoluta capacità e senso di indipendenza. I corridoi degli alloggi risulteranno di maggiore larghezza e perfettamente illuminati. Gli impianti igienici sono stati interamente rifatti con modernità ed ottimo materiale. Né sono state trascurate le cucine, i cambusi, i frigoriferi, il deposito bagagli, nonché in genere gli accessori che dovranno contribuire al funzionamento ineccepibile di tutti i servizi di bordo.

La trasformazione delle due navi è stata sopra tutto ideata ed eseguita con lo scopo di offrire ai viaggiatori una piacevole vita all'aperto, quale in gran parte si svolge per la traversata sulla rotta sud-americana. Perciò le "Principesse" hanno spaziosissimi passeggi scoperti e coperti per le giornate di cattivo tempo, con attrezzi ginnastici e quanto occorre per svaghi e gare sportive.

I passeggeri della terza classe sulle "Principesse" potranno usufruire di una piscina natatoria delle dimensioni 7 per 6, della profondità di metri 2,20 con rinnovo ininterrotto di acqua marina, privilegio questo che sulle grandi navi di lusso è concesso solo alle prime classi. E' all'aperto sul "Ponte del Sole", la grandiosa passeggiata al centro della nave.

Quei « ponti del Lido » che costituiscono il centro sportivo ed elegante della vita di bordo sul "Re" e sul "Conte di Savoia" sono riprodotti anche sulle "Principesse" le quali avranno il loro proprio « lido », con la vasca marina, le docce d'acqua dolce, i variopinti ombrelloni e così via. Accanto alla piscina un banco di mesita con sessanta posti a sedere coperti e passeggeri desiderosi di un buon caffè, di un eccellente vino e di qualche gustoso tramazzino che integri la serie dei sani tuffi.

Moderni concetti armatoriali, attuali con fascistica protezione, hanno valso a dare ai nostri forti lavoratori, consueta clientela della terza, la possibilità di viaggi piacevoli dove il corpo e lo spirito siano rimasti in un ambiente decoroso, modernamente igienico e dotato di ciò che costituisce le provvidenze delle industrie in Patria.

Ponti e sale

A confortare le menti e lo spirito infatti vi sono biblioteche scelte, sale di lettura e scrittura, sale per gli amatori degli scacchi e delle carte, oltre al salone per le proiezioni cinematografiche e le esecuzioni musicali, dove le ore, specie in caso di maltempo, passano rapidamente e dilette. All'ignara poi si è pensato con la grande coperta, armonicamente arredata al centro della nave e con l'atrio del ponte A accanto agli alloggi.

Conviene accennare almeno di sfuggita alle varie misure e provvidenze per le segnalazioni e lo spegnimento di incendi. A bordo infatti vi sono in tutte le cabine e negli altri ambienti avvisatori automatici con segnali d'allarme collegati col ponte di comando e con un'apposita stazione di vigili del fuoco, attrezzatissima questa e in continuo servizio di sorveglianza. Senza dire poi che vi sono speciali paratie, tagliamassa, idranti ed altri apparecchi d'estinzione, insomma quanto è adatto a prevenire o eliminare il pericolo d'incendio.

E' doveroso altresì rilevare che all'equipaggio e in generale al personale di bordo è stato provveduto con alloggi, cucine, mense, ecc. in ambienti sobrii, ma ariosi e spaziosi, in maniera che anche tali ambienti si intonino alle comodità riservate ai passeggeri. Il Dopolavoro di bordo avrà pure il suo centro. Il mondo industriale e commerciale saluterà con viva soddisfazione il ritorno in linea delle "Principesse" le quali possono assicurare un regolarissimo servizio, mettendo a disposizione degli esportatori e degli importatori le loro immense stive adatte per carico alla rinfusa, per carico generale e nei reparti refrigeranti per gli esportatori di prodotti deperibili. In questo campo è lecito affermare che le due belle unità sono le migliori attrezzate per i servizi commerciali e come tali note e preferite nei grandi empori italiani e sud-americani.

Ancora poche settimane ed il pubblico potrà riprendere i viaggi su le varie superbe unità della Società « Italia » che sono vanto della nostra Marina Mercantile, e che continueranno a essere oggetto di elogio e di ammirazione in tutto il mondo.

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farmacista G. VIOLANI - Milano
E' prescritto da oltre cinquant'anni dalla prima autorità medica, quale RIMEDIO PRONTO, INDOLETO, SICURO contro il
VERME SOLITARIO
L'espulsione delle tene con la testa si ottiene nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA
ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione
al 31 Ottobre 1936
Capitale sociale e riserve . . . L. 54.164.784,96
Depositi fiduciari 267.731.178,24
Valori di proprietà 107.861.067,75
Portafoglio e conti correnti . . . 137.586.847,34
EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEgni CIRCOLARI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Terra d'argento

Dopo la prova di *To sono, tu sei* Luigi Fallacara ha voluto sbucare e unire i suoi critici, dimostrando *coram populo*, con un nuovo romanzo, *Terra d'argento* (Ave, Roma), che non solo il suo spirito parte dai bennati sentimenti cristiani ma che, nonostante la fama di lirico più o meno puro che gli pesa sulle spalle, è capace di costruire il romanzo di sobria narrazione, privo quasi del tutto di impacci e complicazioni introspective, subcoscienti e misteriosistiche che sembrano cospirare insieme nella precedente fatica.

La maggiore — e diciamo più lieta — sorpresa dunque, di questo nuovo parto fallaciano è, dunque, proprio in questa rinnovata, polita, sana e quasi allegra atmosfera. Crediamo che egli si debba non soltanto ai sapienti richiami della critica di ieri, ma soprattutto a una più intima escavazione spirituale della propria personalità; Fallacara, accanto al più accorto possesso di mezzi, semplici, faticati al massimo, scarniti fino al nudo racconto, ha allargato i suoi orizzonti interiori, non perché prima non li possedesse in pari misura, ma perché ora li ha meglio fusi con l'arte, perché ha avuto il lodevole coraggio (coraggio di scrittori veri e coscienti) di dare scacco matto alle preoccupazioni che in tutto il periodo postbellico e fino quasi ai nostri giorni hanno appesantito l'atmosfera estetica, tutta dispersa nella ricerca di minutissime analisi, c'erano magnifici esercizi di bravura ma che perdevano di vista il centro spirituale dell'uomo.

Che gli stessi gusti del pubblico si siano alquanto rinnovati (e diremmo, da questo punto di vista in meglio) lo dimostra il minor successo di opere che ieri occupavano e soprafacevano la «piazza» letteraria: lo stesso Kormendi, nonostante i numerosi romanzi venuti dopo la ormai vecchia *Avventura a Budapest*, non è riuscito a rinnovare i suoi successi; e non tanto perché sia venuto meno il gusto dell'arte (sopperivano i romanzi come *Peccatori o Via Wodembak* sono sullo stesso piano estetico dell'*Avventura*), ma perché anche il pubblico sente il bisogno di più ampie chiarificazioni umane, di una visione più sicura e meglio risolta dei sentimenti che travagliano la vita degli uomini.

Luigi Fallacara, quindi, oltre ad aver vinto, in certo modo, una battaglia contro se stesso, ci ha dato la pratica dimostrazione non solo dell'utilità sociale ma anche della possibilità artistica di rappresentare la vita nei suoi elementi positivi di bontà, d'amore e di sacrificio, di dilettare insegnando. Si può nutrire ed esprimere un concetto ottimistico della vita senza passare attraverso le fatali forche caudine della retorica, senza cadere in giubbe, senza schizzare quadri olografici, anche perché non è detto che gli aspetti negativi del male non debbano compiere una funzione in rapporto alla sintesi e al significato complessivo del racconto. Nel romanzo di Fallacara abbiamo, anzi di fronte, il bene e il male, ma il punto importante è che lo spirito del racconto, spirito di progressiva chiarificazione e conquista di certezze etiche, familiari e sociali, è il vero motore della vicenda, onde le contrapposizioni di sentimenti si risolvono in una superiore armonia.

Il difetto degli introspettivi non era di fare dell'introspezione (da un buon racconto anche esteriormente condotto risulta sempre una certa analisi di moti interiori) ma di affondare in questa tutto il racconto, di fare del particolare il generale, di erigere una sfumatura a sistema.

Un primo motivo di iotta serena, schietta è l'aria strapasana del romanzo, collocato nella Puglia nativa, in cui si svolgono le quotidiane vicende di Don Mimì Accettura uomo di scorta compatta, non raffinato ma celante un animo diritto, onesto e zelante fino allo scrupolo; Don Giacinto che è invece l'enfant gâté; il vagheggiante dissipa la sua vita in vuote esibizioni di provinciale eleganza, inconcludente e fatuo; zio Minguccio, magnifico tipo, disegnato con mano lieve e psicologicamente felice; Gisella, moglie di Don Mimì, creatura delicata, modesta, un poco irrisolta ma devota al marito, Donna Lina, madre ferissima di Gisella, gelosa custode della figlia, e scontroso verso Don Mimì che ritiene un marito di inadeguata finezza per tanta prole. Questa famiglia soprintende ai commerci vinicoli locali; l'anima direttiva è Don Mimì, il racconto è in fondo centrato in questo intersecarsi dell'intimità familiare con gli affanni dei traffici, nelle piccole incomprensioni e gelosie che via via complicandosi sembrano sfociare al dramma, ma che poi l'esempio, la rettitudine, l'umiltà di Mimì riescono a dissolvere in elementi benefici. Le figure più decisamente delineate sono appunto Don Mimì e zio Minguccio: Don Mimì, per la sua sobrietà, per la sua affettuosa semplicità, fatta di azione e di scarse parole sembra diffondere intorno a sé un'atmosfera familiare piuttosto di diffiden-

za che di simpatia e zio Minguccio, inquietato da rimpianti senili si lascia fuorviare da quel poco di buono di Giacinto, logorandosi in insulse dissipazioni cosiddette moderne e brillanti, contribuendo a mandare in rovina i traffici e l'armonia familiare, al punto poi di permettere a Giacinto di guidare l'azienda. Ma sopraggiunge la Fiera del Levante e zio Minguccio deve accorgersi che soltanto Don Mimì è capace di dar risalto con onore ai loro commerci: Giacinto deve scomparire dalla scena indebitamente occupata, e così non solo ritorna la felicità domestica ma trionfa anche l'industria degli Accettura premiata dal Re. E zio Mimì non frequenterà più locali di sedicente allegria e troverà nei nipotini soddisfazioni non fallaci. Queste due figure sono dominanti e anche le più esteticamente vigorose: nelle penombre e nei chiaroscuri, risaltano benissimo però anche le figure dei semitoni, Gisella, Giacinto, Donna Lina.

Questa trama è sottilmente raccontata con una sapiente progressione di stati d'animo ed anche con un certo garbo umoristico: è superfluo rilevare che la natura dello scrittore si svela soprattutto in questa scoperta di un clima etico spirituale che mette in miglior luce l'estro dell'arte non più vivente per sé ma, trascendente in più alti vasti e precisi significati.

Edoardo Fenu

OPERE D'ARTE E DI FEDE IN A. O.

La chiesetta di Dembequinà

Il «provveditore», artista - Fra uno scontro e l'altro - Come può nascere un capolavoro

Il compito di Remo Fabbri nell'oratorio del S. Ruggiero Centurie Lazzarato era di provvedere alla Difesa Chimica... di fatto egli fu per 14 mesi addetto al Magazzino Materiali ed insieme fu incaricato del tutto l'organizzazione, andare cioè ogni giorno con alcuni autocarri a fare la spesa viveri per più di cinquemila uomini. E ciò in ogni tempo; senza badare al pericolo delle strade appena appena tracciate, per luoghi facili alle insidie, quando le nostre posizioni non erano ancora sicure, e le Centurie dei lavoratori armati dovevano spesso lasciare la gruina e il badile per imbracciare il fucile.

Il Capo Manipolo Remo Fabbri col suo carattere dolce e fermo, amato ed obbedito dai suoi uomini perché «più buono del pane», ebbe più di un servizio per la puntualità del servizio da lui diretto. Anche quando i colleghi, od i superiori lo dissuadevano dall'avventurarsi di giorno e di notte per strade rovinate, don Fabbri, per essere prestidi di truppe, egli, dotato di calma, di sangue freddo e di animo solitario, della ricchezza, partiva per provvedere il pane, la carne, il vino ai lavoratori.

Nelle taglie ore di attesa alla Sustiana, quando le macchine infingevano nelle paludi, o mentre gli assistiti ripartivano un guasto, egli estrae due centimetri di matita e sul margine di un giornale, su una scatola di sigarette o su un buono di prelievo fissava a contorni di un paesaggio, le linee novecentesche di una matita, il profilo di qualche faccetta nera, studiava una Madonna, abbozzava una facciata di chiesa, la sistemazione di un cimitero di guerra.

Una mattina di ottobre passando per Dembequinà nella Scir, il Colonnello del Genio Comandante il Raggruppamento volle sapere che cosa facessero quei soldati, operai ed ufficiali che stavano come incantati di fianco alla strada guardando verso la chiesetta dei caduti. Gli fu risposto: ammiriamo il S. Giorgio del tenente Fabbri.

Come? Il S. Giorgio possiede? Vediamo! E quando l'ha dipinto? Ieri mattina mentre si faceva il prelievo dei viveri. E come l'ha dipinto? Ma, chissà, a fresco forse, con acquerello di medicinali che gli forniva il farmacista dell'Ospedale da Campo.

Alla mensa il vecchio Colonnello fa le sue congratulazioni al pittore e dice: «È un mago dei colori, questo nostro Fabbri. Come hai potuto farlo? Egli sorride con quel suo sorriso abituale un po' velato di malinconia, ma soddisfatto e risponde: Non so proprio come ho fatto.

Il 28 ottobre XV, quando s'inaugurò alla presenza delle autorità politiche, militari e religiose, il tempio di Santa Maria trunpa e di indigeni la bella chiesetta bianca costruita su progetto e sotto la sorveglianza dello stesso Fabbri il punto di attrazione era il S. Giorgio incorniciato nel gesto acuto della porta che spiccava come un mosaico di Venezia.

Il magnifico guerriero romano montato sul fuoco cavallo bianco, nella sua corazza crociata, con la clamorosa piuma al vento, la spada scintillante e in atto di colpire il verde drago, che dalle fauci infuocate sprizza il veleno dell'eresia e del peccato. Forte nel disegno, largo nella tecnica, armonioso nella vivacità della gamma impeccabile dei colori, dà l'impressione di un'opera d'arte matura ed eseguita nella quiete di uno studio. Ed invece sono bastate poche ore, pochissimo tempo, per il lavoro improvvisatorio, l'assiezione qui un'impronta della sua personalità artistica. Ma è nella decorazione dell'interno che l'artista ha rivelato la sua anima di fedele e di patriota sincero ed ardente, amalgamando nella sua finezza la glorificazione dei suoi caduti.

La piccola volta azzurra è punteggiata di stelle come il mare della Madonna ed intorno, in circoli sempre più grandi, i nomi degli eroi intercalati dagli osanna della moltitudine. Salgono verso il più alto dei cieli i sei peroni in una delicata sfumatura d'argento, dove sfiora aureo il nome di Maria. Sembra una piccola visione di paradiso dantesco.

Tragiche eredità della guerra europea

GINEVRA, 14 dicembre

Il numero dei mutilati ed invalidi che nel dopoguerra sono morti in conseguenza delle ferite riportate, supera quello dei Caduti sui campi di battaglia.

Infatti, mentre il numero delle perdite avute durante la grande guerra ammonta ad 8 milioni e 538 mila soldati di tutte le nazionalità, ben 15 milioni sono deceduti più tardi.

Il giro del mondo in pantofole

COPENHAGEN, 14 dicembre

Una scommessa di nuovo genere è stata vinta recentemente da un cittadino danese il quale si impegnò nel 1927 di compiere il giro del mondo calzando esclusivamente delle pantofole comuni. Sebbene lo scopo pratico della scommessa sia rimasto un mistero per tutti, sta di fatto che l'eroe delle pantofole ha compiuto in nove anni il tragitto pattuito ed è tornato in questi giorni a Copenaghen con un bilancio di 136 paia di pantofole elaborate, 16 vestiti a brandelli e 14 bastoni rivestiti in misere condizioni. Il nostro eroe è stato eletto socio onorario di diverse associazioni di esploratori e di calzolai.

Edoardo Fenu

OPERE D'ARTE E DI FEDE IN A. O.

La chiesetta di Dembequinà

Il «provveditore», artista - Fra uno scontro e l'altro - Come può nascere un capolavoro

Il compito di Remo Fabbri nell'oratorio del S. Ruggiero Centurie Lazzarato era di provvedere alla Difesa Chimica... di fatto egli fu per 14 mesi addetto al Magazzino Materiali ed insieme fu incaricato del tutto l'organizzazione, andare cioè ogni giorno con alcuni autocarri a fare la spesa viveri per più di cinquemila uomini. E ciò in ogni tempo; senza badare al pericolo delle strade appena appena tracciate, per luoghi facili alle insidie, quando le nostre posizioni non erano ancora sicure, e le Centurie dei lavoratori armati dovevano spesso lasciare la gruina e il badile per imbracciare il fucile.

Il Capo Manipolo Remo Fabbri col suo carattere dolce e fermo, amato ed obbedito dai suoi uomini perché «più buono del pane», ebbe più di un servizio per la puntualità del servizio da lui diretto. Anche quando i colleghi, od i superiori lo dissuadevano dall'avventurarsi di giorno e di notte per strade rovinate, don Fabbri, per essere prestidi di truppe, egli, dotato di calma, di sangue freddo e di animo solitario, della ricchezza, partiva per provvedere il pane, la carne, il vino ai lavoratori.

Nelle taglie ore di attesa alla Sustiana, quando le macchine infingevano nelle paludi, o mentre gli assistiti ripartivano un guasto, egli estrae due centimetri di matita e sul margine di un giornale, su una scatola di sigarette o su un buono di prelievo fissava a contorni di un paesaggio, le linee novecentesche di una matita, il profilo di qualche faccetta nera, studiava una Madonna, abbozzava una facciata di chiesa, la sistemazione di un cimitero di guerra.

Una mattina di ottobre passando per Dembequinà nella Scir, il Colonnello del Genio Comandante il Raggruppamento volle sapere che cosa facessero quei soldati, operai ed ufficiali che stavano come incantati di fianco alla strada guardando verso la chiesetta dei caduti. Gli fu risposto: ammiriamo il S. Giorgio del tenente Fabbri.

Come? Il S. Giorgio possiede? Vediamo! E quando l'ha dipinto? Ieri mattina mentre si faceva il prelievo dei viveri. E come l'ha dipinto? Ma, chissà, a fresco forse, con acquerello di medicinali che gli forniva il farmacista dell'Ospedale da Campo.

Alla mensa il vecchio Colonnello fa le sue congratulazioni al pittore e dice: «È un mago dei colori, questo nostro Fabbri. Come hai potuto farlo? Egli sorride con quel suo sorriso abituale un po' velato di malinconia, ma soddisfatto e risponde: Non so proprio come ho fatto.

Il 28 ottobre XV, quando s'inaugurò alla presenza delle autorità politiche, militari e religiose, il tempio di Santa Maria trunpa e di indigeni la bella chiesetta bianca costruita su progetto e sotto la sorveglianza dello stesso Fabbri il punto di attrazione era il S. Giorgio incorniciato nel gesto acuto della porta che spiccava come un mosaico di Venezia.

Il magnifico guerriero romano montato sul fuoco cavallo bianco, nella sua corazza crociata, con la clamorosa piuma al vento, la spada scintillante e in atto di colpire il verde drago, che dalle fauci infuocate sprizza il veleno dell'eresia e del peccato. Forte nel disegno, largo nella tecnica, armonioso nella vivacità della gamma impeccabile dei colori, dà l'impressione di un'opera d'arte matura ed eseguita nella quiete di uno studio. Ed invece sono bastate poche ore, pochissimo tempo, per il lavoro improvvisatorio, l'assiezione qui un'impronta della sua personalità artistica. Ma è nella decorazione dell'interno che l'artista ha rivelato la sua anima di fedele e di patriota sincero ed ardente, amalgamando nella sua finezza la glorificazione dei suoi caduti.

La piccola volta azzurra è punteggiata di stelle come il mare della Madonna ed intorno, in circoli sempre più grandi, i nomi degli eroi intercalati dagli osanna della moltitudine. Salgono verso il più alto dei cieli i sei peroni in una delicata sfumatura d'argento, dove sfiora aureo il nome di Maria. Sembra una piccola visione di paradiso dantesco.

CONTRIBUTO ALLA MOSTRA VATICANA DELLA STAMPA

La città che ebbe il primo giornale cattolico

Credo che a Modena possa darsi il canto di aver avuto, prima in tutta Italia, un giornale cattolico quale arma di difesa morale e non di opposizione politica.

1797 — Il giovane Corso, dopo la battaglia d'Arcole e la resa di Mantova, aveva già obbligato l'Austria a desistere dalla lotta in Italia, e si preparava a mercanteggiare la pace, vendendole, in cambio della Lombardia e del Belgio, Venezia, che fiduciosa, anzi cieca, l'aveva accolto come alleato.

1797 — Gli antichi Principi conoscono le strade dell'esilio: l'oro d'Italia, e molti dei suoi artistici tesori passano anch'essi le Alpi, come preda trionfale; basti dire che dalla sola quadreria Estense sono tratti e portati in Francia ben cento quadri: i capolavori.

Il 13 d'ottobre precedente Erode il Re Rinaldo era stato deposto, lo stesso giorno in cui occupavano Modena i francesi del generale Sandoz.

Accanto all'«albero della libertà», proprio nella Piazza che è il cuore della città, dove il Tempio millenario si eleva romanamente armonioso e forte, sulla tomba di San Geminiano, ed ha accanto il Palazzo del Comune, testimonia dell'antica e vera libertà, con la ringhiera da cui la Madre, scacciata dalla Rivoluzione, ritornò a benedire, e ancora benedice, il suo popolo, proprio in quella piazza fu elevato l'albero della libertà, coperto dal berretto frigio, tra il comandato tripudio di pochi, e il dolore e l'ira impotente dei più.

Ma la Francia aveva posto solennemente anche la libertà della stampa tra i doni che era venuta a largire; ed un coraggioso libraio, Antonio Tamadini, pensò subito di approfittarne per pubblicare un giornale, organo, come dice il programma del 10 marzo 1797, di una società d'onesti cittadini, mossa dal desiderio di rendere la verità insulata e di promuovere il rispetto verso la religione, le leggi ed i governi. I nomi di questi cittadini non furono subito detti, ma, quando alcuni articoli anonimi destarono un ardente polemica col giornale repubblicano, gli autori di essi, Fattori e Moretti, non esitarono a dichiararsi responsabili ed a rispondere per le rime.

«Memorie di Morale, di Politica e di Letteratura»,

La vita di queste «Memorie di Morale, di Politica e di Letteratura», come era da aspettarsi, fu breve; dopo soli ventisei numeri i Fattori ed i Moretti dovevano annunciare la sospensione, dichiarando che, contro ogni loro intenzione, erano stati male interpretati i loro scritti: anzi quasi avevano avuto di mira di combattere la licenza e l'anarchia, e non già le opinioni repubblicane.

Il titolo di questo periodico riecheggia, mutato secondo i tempi, nella «Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura», che, fondata da mons. Baraldi nel 1822, ebbro, attraverso mutamenti non sostanziali, così lunga vita da giungere fin verso l'alba del nuovo secolo. Anche se nacque, per così dire, spontaneamente, dalle settimanali riunioni che si tenevano nella casa di mons. Baraldi, e poi presso il nobile signore prof. Giuseppe Bianchi, tra uomini cospicui, sia per pietà, sia per professione di lettere o di scienze, per turno, ogni invitato leggeva una relazione su di un argomento di sua speciale competenza, sicché uno studio particolareggiato sopra i volumi in cui vennero poi stampate darebbe un panorama completo della cultura cattolica nel secolo.

«Il sacro fuoco della sapienza».

O meglio, a completarlo, occorre la lettura di un altro periodico, esponente di un altro gruppo di amici, i quali tendevano essi pure a mantenere sveglio nel paese, non solo il sacro fuoco della sapienza, essi pure professavano e difendevano dagli attacchi dei liberali pensatori, la religione, ma, in lui vissuta, potrà rievocare col suo pennello. Saranno altrettanti documenti di alto valore storico ed artistico.

Allora ne ripareremo.

G. F. Zanini

Thomas Mann bandito dalla Germania

BERLINO, 14 dicembre

Fra i trentanove fuorché tedeschi a carico dei quali è stato adottato recentemente il provvedimento di revoca della cittadinanza tedesca, figura in prima linea lo scrittore Thomas Mann, noto per le sue opere e per avere avuto il Premio Nobel 1929.

I motivi che hanno portato al provvedimento sono da ricercarsi in primo luogo nel fatto che dopo l'avvento del nazional-socialismo, Thomas Mann non solo stabilì il suo domicilio nella Svizzera, ma partecipò a diverse manifestazioni antigermaniche, promosse in maggioranza da elementi israeliti. In una recente polemica iniziata da un noto giornale di Zurigo, l'autore della «Montagna incantata» si schierò dalla parte degli emigrati tedeschi ed indirizzò delle offese ai danni del governo del Reich. Com'è noto sia al fratello di Thomas Mann Heinrich, che ai figli Klaus ed Erik, fu revocata tempo fa la cittadinanza tedesca.

Carattere schiettamente politico, e quindi polemico, ha la Voce della

Verità, che incominciò a pubblicarsi proprio dopo il moto del '31, in una Modena tutta scossa e turbata da esasperate ed opposte correnti di pensiero. Nella testata: uno scoglio che si protende erto nel mare, e le orgogliose parole «Non comoverli».

Quante se ne dissero contro questa «famigerata Gazzetta», e contro i suoi collaboratori! Eppure oggi e le animosità, nate dallo stesso patriottismo, noi possiamo scorgerle nella vita dei suoi redattori, attraverso le intemperanze e gli errori, un disinteresse e una rettitudine fondamentale che danno un timbro di sincerità a queste commosse parole del primo numero: «...noi non scriviamo per umani suffragi o riguardi; siamo nel più profondo dell'anima convinti dell'importanza, della giustizia, della dignità della causa che imprendiamo a sostenere; che per noi sono sacre la Religione e la Sovranità; che le amiamo più che non il allettino tutte le dottrine; che le rispettiamo più che non ci spaventino tutte le minacce, e che abbiamo preso ad impresa quel passo della Bibbia: «Vivat Dominus, et cuncti Dominus meus, Rex; quoniam in quocumque loco teris, domine mi, Rex, sive in morte, sive in vita, ibi eris servus tuus».

Un'altra delle leggende più falsamente diffuse è quella che faceva del giornale un'emanazione dei preti, addebitando conseguentemente a questi tutti gli eccessi della reazione a Modena — e fuori, perché la Voce era anche oltre i confini assai diffusi e letta — come provocano le stesse vementi invettive di molti fogli liberali.

I «Supplementi Polemici».

Invece l'Autorità ecclesiastica non approvò mai ufficialmente il giornale: troviamo copia delle lettere pastorali, relazioni di cerimonie religiose, come dei più importanti avvenimenti cittadini, ma neppure tra i collaboratori si trova alcun sacerdote. Quando il fondatore, dottor Cesare Galvani, divenuto Capofila delle Guardie nobili del Duca, dopo alcuni anni passò ad altro servizio d'un re ferreo a quello d'un re celeste, sospese di scrivere sul giornale, uscendo dal suo silenzio, come egli stesso dichiarò, soltanto per ricordare la Duchessa Maria Beatrice quando essa venne a morte.

Spesso accompagnano i numeri della Voce «Supplementi Polemici», dove sono citati con esattezza i giornali stranieri, specialmente francesi, mettendo in evidenza quelle facilità che si potevano dai modenesi facilmente constatare. Notevole l'accento alla lettera del Mazzini, dove si afferma che essa esiste veramente, e si rettificano le indicazioni false di stampa (figura stampata a Nizza; invece uscì dai torchi del Semaphor di Marsiglia). Altri «Supplementi» portano le ultime notizie; es. il supplemento al n. 22 (bis) del 1831 annuncia la presa di Varsavia da parte dei russi. Od anche notizie d'attualità, ma di carattere diverso: es. il supplemento al 13 settembre 1831 porta il testo del preservativo del colera, a firma del marchese Nunciante, Luogotenente generale di Ferdinando II.

Le notizie sul progresso di questa malattia e sui mezzi di difenderne sono accurate ed improntate a molto buon senso.

Le informazioni sono prese talvolta da altri giornali (es. Gazzetta di Lucca, Gazzetta di Genova, Giornale delle due Sicilie, Gazzetta Universale, Giornale di Roma), talvolta dal Corriere (certo il Corriere diplomatico), talvolta da lettere private. In questi casi si legge spesso: «non si garantisce l'autenticità».

Su certi punti, però, la Voce indaga alla ragione di Stato, come quando giustifica la condanna del Ricci sotto il pretesto di una inesistente congiura.

Ma certe parole e certi giudizi sugli stranieri (che, senza conoscere le cose nostre ed i nostri costumi, vogliono erudirne l'Europa non solo, ma ammaestrarne noi medesimi), hanno anche nel momento storico che ora attraversiamo un'attualità che colpisce.

La stampa periodica d'oltre monte — così si legge nel prologo — «assopra un piccolo fondamento di verità erge un vasto edificio di ben colorati sofismi, eppure, mentendo sfacciatamente, è credula dalla gran massa, che non vuol faticare in giudizi personali. Di qui la formidabile potenza, acquistata dalla stampa sulla pubblica opinione, ed il primo scopo del giornale: «Difendere la verità e l'onore delle repubblicane imposture della stampa straniera».

La difesa della verità una e immortale, avrà anche un campo tecnico, perché con la così detta «diffusione dei lumi» negli ultimi sessant'anni si è confuso e perduto il senso comune morale dei popoli, giudicando i veri principi della sana dottrina «incomprensibili» colla umana natura. Soppresso il «demonio Ordine Gesuitico», l'educazione pubblica fu abbandonata ai «falsi filosofi»; ne venne, e logicamente, una «sociale anarchia», perché chi ha scosso il giogo della Rivelazione divina e della tradizione non potrà o potrà assentire pienamente al parere di un altro uomo».

L'ultimo numero (lunedì 29 giugno 1841), porta il seguente motto: Non è tanto lodato il saper dire quanto il sapere, a tempo, suo, finire. Un classico.

Al compiere del suo decimo anno, o almeno fa pausa, la Voce della Verità.

«Foglio politico, morale e letterario di Modena».

I collaboratori raccomandano caldamente ai loro amorevoli corrispondenti e associati un nobile periodico, intitolato Foglio politico, morale e letterario di Modena. Questo si distingue dalla Voce, della quale per certi aspetti può dirsi una continuazione, per un tono più pacato, con di chi ragioni tra amici, e non si senta quasi sempre obbligato ad alzare la voce cercando di soverchiare le urlate avversarie. L'editore responsabile, avv. Filippo Palmieri, annuncia inoltre dal manifesto (luglio 1841) che si tratterà di politica, letteratura, arte e popolare, arti belle, cioè di molti argomenti prima esclusi.

C'interessano anche l'osservare che appaiono qui le inserzioni a pagamento, perché il lato finanziario non è trascurato. Quando la Voce della Verità sospese le pubblicazioni aveva un bilancio abbastanza attivo; l'eccezione fu lasciata integralmente alla Tipografia Camera, sola incaricata della parte amministrativa, perché la impiegasse nella stampa di opere buone.

Dal marzo all'agosto del 1848 il giornale continua col suo stesso direttore, ma muta il titolo in quello di Diario Modenese.

Il motto assunto rappresenta ancora una testimonianza della fede di Modena sempre sentita e professata in tutte le ore della sua storia, e specialmente nelle ore più gravi, quando era richiesta maggior sacrificio e maggior coraggio: «Ordine - Religione - Legalità».

C'è una coscienza intuitiva e sicura di ciò che gli avvenimenti degli ultimi decenni hanno mostrato ben chiaro: il vero progresso sociale non nasce dal disordine col suo incomposto sfrenarsi di egoismi, e nemmeno da una subitanea fiammata d'entusiasmo, ma per il sacrificio degli innumerevoli oscuri senza nome, che sanno obbedire a Dio e alla Patria, qualunque pur aspra cosa venga chiesta.

Gli altri giornali a sfondo politico che seguono a questi: Il Messaggero, Il Difensore, Il Diritto Cattolico. (1848-1911), sono tutti caratterizzati da un senso di equilibrio nel campo politico, da un desiderio di chiarezza e di verità, e di coloro che «si fanno della libertà un delitto, e si manifestano avversari dell'ordine religioso e civile», concepito, e giustamente, come un'inscindibile unità.

Il «Diritto cattolico»,

Fra questi giornali ebbe più lunga durata il Diritto Cattolico (1857-1911), iniziatosi, quasi a giuramento di fedeltà inviolabile, il 29 giugno, festa di S. Pietro.

Le due date sopra indicate chiudono il periodo in cui fu più difficile e duro il dimostrarsi apertamente cattolico; appartati dalla vita politica i credenti, l'insidia massonica voleva cristianizzare l'Italia tutta, fingendo di credere ciò necessario per renderla libera ed

te stesso dormitorio.

L'assistente aveva il suo letto a una delle estremità ed era riparo da una tenda grigia, a ripa.

Quel mattino rinunciai alla colazione e corsi alla chiamata. Sollevai un lembo della tenda ed entrai.

Il povero giovane giaceva a letto ed era bianco come se stesse per morire. I suoi occhi brillavano di lacrime. Per un poco mi guardò in silenzio, poi con voce velata disse che nella notte aveva dato sangue dalla bocca; ma che nessuno se n'era accorto. Mi indicò un cofano che io apersi; e vi dissi che era pieno di panni intrisi di sangue. Il fatto era avvenuto un poco oltre la mezzanotte quando la camerata era immersa nel primo sonno. Nessuno s'era destato.

La tenda era fredda e scura; e io tutto quel freddo e quell'oscurità me li sentii entrare nel cuore. Non trovai la forza di dire una parola che fosse di sollievo. Pensai a sua madre vedova che, chissà perché, chiamavano Lerro; lei a quel punto l'aveva condotto con

unità. Tra le plebi inebriate dalle nuove promesse, tra i padroni dal duro volto di schiavisti, si leva ancora una volta la parola del Pontefice: «In via veritatis et iustitiae; e questo giornale, che volgarizza al popolo l'insegnamento di Pietro, nella religione, nella politica, nella letteratura», tanto più appassionato quanto è più vivo nel lettore il bisogno di reagire, nell'unico modo concesso, agli eccessi che offendono la sua coscienza.

Poi gli angoli piano, piano si smussano, cattolici deputati possono farsi sentire nel Parlamento, le organizzazioni nostre culturali e sociali diventano una forza che non lascia fraintendere più.

Conseguenza solo apparentemente strana: i cattolici cominciano a non leggere più i giornali cattolici, trovando negli altri maggior copia di notizie ed esattezza di informazioni, senza quegli offensivi apprezzamenti che svergolavano il desiderio di ribellarsi. Non sarà questa l'unica causa del deficit economico che, verso la fine dell'800, cominciò ad affliggere allo stato cronico le nostre stampe; certo al disavanzo finanziario va attribuita la sospensione anche di questo giornale.

E qui sarebbe da parlare lungamente sui periodici di divulgazione scientifica, con collaboratori dotti e pieni di religioso convincimento, come D. Celestino Cavedoni, membro delle Accademie più gloriose in Italia e all'estero; o come Giovanni Galvani, che fu fatto conte per i suoi meriti speciali di studioso. Né mancherebbe d'interesse ritrattare il giornale-album delle famiglie italiane, con fotografie di personaggi celebri, o di edifici, fondato da Don Pietro Balan (il primo redattore del Diritto Cattolico), col titolo «Istruzione e Diletto», che è da solo tutto un programma, e che potrebbe esser posto in fronte anche alla «Biblioteca Cattolica delle Giunte», nella quale la Tipografia Arretina, a cui è legato il giornale, pubblicava di romanzi e racconti di divertenti ed educativi insieme.

Il «Divoto dell'Immacolata»

Tra i periodici cattolici modenesi uno solo risulta espressamente raccomandato dall'Autorità ecclesiastica, perché mons. E. Cugini, allora Vescovo di Modena, ne raccomandò la lettura, e volle ne giungesse una copia ad ogni parrocchia; ma si tratta del «Divoto dell'Immacolata» Confezione di Maria Vergine, pubblicato in 12 numeri dal dicembre 1854 al marzo 1855, per raccogliere notizie relative alla definizione dogmatica del Mistero, che Pio IX annunciava solennemente appunto allora, tra l'esultanza di tutto il mondo cattolico. Sulla testata, con una certa primitiva rozzezza, non priva di grazia, perché le illustrazioni appaiono solo, timidamente, nei giornali maggiori, l'Immacolata prega a mani giunte, con la corona ed il manto, mentre col piede schiaccia il serpente. E ci è da leggere, nel supplemento che segue all'ultimo numero, quattro sonetti di Ludovico Antonio Muratori in lode dell'Immacolata, anche se per essi non aggiunge davvero la fama di poeta a quella di storico grandissimo; per la semplice e sublime devozione filiale che esprimono.

Francesca Frattini

Nomi vivi nel cuore

Il sole che si spegne

Uno della mia terra, di nome era come se non splendesse più. Tomaso, che era con me in qualche grado di parentela e aveva il mio cognome, un mattino mandò a cercarmi perché non si sentiva bene ed era rimasto a letto.

Egli era studente del secondo anno di teologia e perché gli fosse alleviato il peso della retta, aveva assunto l'ufficio di assistente in una camerata di piccoli.

Il dormitorio di questa camerata era lungo e stretto e noi lo percorrevamo più volte il giorno essendovi il passaggio per il nostro studio e anche per il nostro stesso dormitorio.

L'assistente aveva il suo letto a una delle estremità ed era riparo da una tenda grigia, a ripa.

Quel mattino rinunciai alla colazione e corsi alla chiamata. Sollevai un lembo della tenda ed entrai.

Il povero giovane giaceva a letto ed era bianco come se stesse per morire. I suoi occhi brillavano di lacrime. Per un poco mi guardò in silenzio, poi con voce velata disse che nella notte aveva dato sangue dalla bocca; ma che nessuno se n'era accorto. Mi indicò un cofano che io apersi; e vi dissi che era pieno di panni intrisi di sangue. Il fatto era avvenuto un poco oltre la mezzanotte quando la camerata era immersa nel primo sonno. Nessuno s'era destato.

grandi stenti, lavorando a giornata, perché era molto povera: ma pregustava la gioia del figlio povero e della casetta calda, lui vicino a lei, in una pace consolata e quasi beata.

Fotogrammi

L'accordo fra l'Italia e la Francia in materia di scambi cinematografici che è trattato dall'abile competenza di Luigi Freddi, riuscirà a definire i nostri cugini d'oltre Alpe debbono in ogni caso ponderare bene prima di discutere, ed è necessario d'altro lato, e regolamentare per noi, attendere in ogni caso lo sbollire delle prime effervescenze, onde chiaramente afferrare con quale spirito essi abbiano compreso un nostro gesto. Il francese, generalmente, dalla subita in aria che ha la pazienza di attendere il ritorno sul terreno solido e freddo può trarre le definitive conclusioni.

La Cinematographie Française pubblicava all'indomani delle prime discussioni una nota quanto mai accesa e, in certi punti, addirittura furibonda e aggressiva. Oggi la stessa Rivista pubblica un articolo molto più profondo e, naturalmente, più tranquillo nel quale, pur conservando l'arguzia picaresca dello stile parigino, conviene sulla equanimità e sulla necessità delle proposte italiane. L'Italia difende la propria natura: l'Italia costruisce una Città Cinematografica, non degli "Studi Splendidi" New York, ma di "Studi Splendidi" New York, e il climat est ravissant. Les techniques pleines d'allant... et la vie est belle sous l'Empire. Venez donc tourner à Rome!.

Non occorre comprendere troppe altre parole — a detta della stessa Rivista — per comprendere la logistica della proposta italiana. Il prezzo dei film francesi importati da noi sarà pagato con film francesi girati in Italia e con film italiani.

E l'articolo continua dichiarando che un solo mezzo si presenta per rifiutare l'accordo: «considerare l'Italia come un concorrente pericoloso in fatto di produzione e di botto». Ma egli stesso si affretta a riconoscere che ciò, oltre che impossibile, sarebbe contrario agli interessi della stessa industria francese. L'Italia adombrata di nuovo ai suoi occhi, l'industria francese, non ha da temere che l'Italia, dopo averne fatto posto sul mercato francese alla cinematografia italiana, ottenga lo scambio in Italia per quella francese, galvanizzando l'attività dei rispettivi esportatori e, finalmente, andare a girare a Roma.

Ma i provvedimenti debbono venire dagli stessi esecutori e non da un solo mezzo di comunicazione. E il titolo dell'articolo mostra da se solo la comprensione che si è fatta strada: protezionismo attivo in Italia.

Bravi, cugini italiani! Peccato che ancora non perdiate il vezzo di non sapere citare l'italiano senza errori. Qui avevate un solo nome da stampare — quello del Direttore Generale della Cinematografia Italiana, apposto sotto la sua fotografia — non l'avete neppure imbroccato. E un neo, ma stona nella bella pagina, quel «M. Luigi (sic) Freddi».

Filippo Sacchi, l'illustre critico cinematografico del Corriere della Sera, esamina la ripercussione che l'Enciclopedia Vigilanti cura ha fra i cattolici italiani. E aggiunge: «questo interesse eccezionale per il fenomeno cinematografico mi sembra che li porti qua e là persino a sopravvalutare l'importanza almeno nei suoi effetti pratici. L'affermazione che il cinema è grave, ma lo diventa ancora di più per quanto l'ha aggiunto più sotto: «Ma d'altronde questa sopravvalutazione dell'efficacia suggestiva del cinematografo serve a giustificare l'invocato controllo morale e confessionale che i cattolici si propongono di esercitare sulla schermo». Se non fosse scritto da Sacchi tutto questo potrebbe rappresentare l'elogio incompetente di un anticinema. Ma poiché viene invece proprio da chi non solo ha una ben nota esperienza ed una passione ancora più nota nell'arena cinematografica, ma ha dimostrato sempre una chiarezza di idee e di animi, occorre ammettere che il critico non vede il cinema che — è suo il termine — come un «fenomeno». Fenomeno di arte, di tecnica, di spettacolo, e non si è mai accorto, forse, che esso rappresenta anche e soprattutto un problema. Problema sociale, umano forse prima che religioso ed etico. Ed è inquadrato nella visione generale delle forze che agitano e la volte sovvertono a pervertono la umana società, che il cinematografo assume a quella importanza che gli è stata riconosciuta dalla Enciclopedia: e che gli annessi e cattolici di tutti i paesi.

È possibile che il Sacchi non tenga dietro al progresso fulmineo che la pellicola sta seguendo nella conquista di posti sempre più dimostrativi della sua efficacia suggestiva? Sono dell'altro ieri le pellicole per la «distruzione del pedone» in Germania; quelle per l'Insegnamento scolastico in Inghilterra; sono di ieri i corti metraggi adottati dal Ministero della Guerra in Italia per l'addestramento delle reclute alle armi e degli ufficiali di quadri. E nel campo sociale sono quotidiane le film di sottile propaganda sovversiva che si snodano in Francia, e altrove, e che minacciano alla base l'ordine della nazione.

E tutto questo è possibile? È ignorato o è sfuggito al critico del Corriere della Sera? Ed è di tutto questo, invece, che si preoccupano i cattolici i quali non hanno bisogno di sopravvalutare l'efficacia suggestiva del cinematografo, che tutti conoscono e riconoscono, per dare tutte le forze del loro zelo e del loro apostolato alla creazione di quella coscienza e conoscenza morale che possa arginare tanto male negli individui e nella famiglia prodotta da questa efficacia, che possa ricondurre a quei retti sentieri del bello e del buono che sono gli unici capaci di indirizzare ogni attività umana ai fini superiori per i quali è stata creata.

Nel Numero di questa settimana La Cinematographie Française porta un articolo di P. A. Harlé che può rappresentare una buona risposta da parte degli esecutori alle ingenuità meravigliose di cui sopra. E tanto più sintomatica in quanto viene davvero da un pulpito non sospetto.

L'articolo prende lo spunto dal viaggio dello «Zar del cinema» Wilhelm Hays in Europa per ricordare la grande battaglia da lui ingaggiata in America per la bonifica morale delle pellicole a car di un engagé un crat combat. Les producteurs potenti ne pas le suivre. Le public pouvoir aider un spectacle sans grins nées et sans pros scabreux. E invece, conclude l'A., la vittoria è stata decisiva e completa: prima della riforma alla clientela de famille avait déserté les salles américaines. Elle y est maintenant revenue. Evidentemente, ed è giusto, in questo articolo non vi sono preoccupazioni di carattere morale o religioso; qui è l'esecutore, l'uomo di affari che si preoccupa soprattutto dell'affluenza del pubblico e delle cifre di incasso. E su questo terreno che va portata la questione (come ha saputo ben fare la Gerarchia Ecclesiastica d'America) se si vuole risolvere. Ed infatti l'articolo esalta più oltre: «La campagne de la Ligue de la Deçence a, en six mois, rendu le plus grand service à l'industrie cinématographique des États Unis».

E passando agli interessi della industria di Francia, egli invoca che i produttori seguano il più prezioso degli esempi pratici: quel che più conta, «redditi dei colleghi americani». Esaminando le classifiche della stampa cattolica egli conclude questa statistica: «Per la produzione americana — Per tutti: 50 per cento; per adulti: 40 per cento; condannati: 10 per cento. Produzione francese — Per tutti: 20 per cento; per adulti: 25 per cento; condannati: 55 per cento. E invece provvedimenti urgenti che diano anche in Francia quello che è il desiderio del pubblico e dei suoi esecutori. «Nous voulons 50 per cento de films pour nos familles». Egli respinge la obiezione che può essere messa da qualcuno, tendente a rilevare che la statistica è fatta in base a valutazioni di cattolici, con questi argomenti: i frequentatori del cinema francese sono per più assai della metà cattolici; i circuiti del Nord della Bretagna, dell'Ovest, del Belgio e della Svizzera scelgono in maggioranza i film da noleggiare in base alle quotazioni della stampa cattolica; i mercati belgi, svizzeri e canadesi respingono molta produzione francese solo «per ragioni di moralità».

Ma i provvedimenti debbono venire dagli stessi esecutori e non da un solo mezzo di comunicazione.

giatori, come è avvenuto in America per la produzione. Deve essere il commercio stesso (quando non sia l'industria) e comprendere finalmente nel solo esclusivo proprio interesse economico, che a pour utile fois commerce et morale marchent de pair. Les sentiers de la vertu sont richement fleuris et de pourvus d'épines».

Va forse collegato a questo spirito frondistico degli esecutori e noleggianti l'episodio avvenuto il 2 dicembre a Bruxelles?

Mentre accademici illustri si riunivano per elevarne il settimo centenario del serilone portoghese Pierre Marquie, la Autorità Giudiziaria di Anversa, sequestrava il film prodotto sul trisismo celebre romanzo di lui «La Garconne».

Inde irae degli accademici di cui sopra ad esultanza degli onesti. Oppure il fatto di malaccanto ad un altro non mai troppo ribadito argomento. Alla responsabilità sociale, cioè, che è ben diversa per lo schermo e per il libro.

Radunalevi pure, o parrucconi nelle sode aule delle vostre accademie, e giurate a chi, usando del proprio talento in forma molto più facile e meno artistica, si rivolge agli istinti animati della natura umana per conquistare quel successo che sfuggiva disperatamente alla propria prosa sionista ed arida.

Fuori, e molto al di sopra delle vostre letterarie solitarie elucubrazioni, vi è il popolo, vi sono le famiglie, vi è la società. E in difesa di queste masse, alle quali esclusivamente o quasi si rivolge lo schermo, che l'autorità competente vieta la visione realistica e dannosissima delle vostre aberrazioni.

Il cinematografo è spettacolo che deve servire soprattutto come riposto di una giornata lavorativa e come premessa di elevazione spirituale a chi non può dedicare altro tempo ai bisogni dello spirito e della mente: ogni transazione di carattere morale, in questa materia, rappresenta un tradimento per le masse, una profanazione.

La sentenza del giudice di Anversa è stata forse il più bel segno per il compimento di Marquie. Gli ha ricordato, sia pure a settantanni, gli scappellotti ricevuti in gioventù e che, forse, non furono in numero bastevole per imprimergli bene il sentimento dei doveri e delle responsabilità che obbligano ogni uomo (se vuol essere tale) e soprattutto uno scrittore.

(Pisano)

PER 'L'AVVENIRE D'ITALIA,

Grazie, avieri di Neghelli!

281.° elenco

Somma precedente L. 292.376,25

Tre Venezie

BELLUNO	
Corte De Checco Antonio, Villagranda	5
GENOVA	
Zambelli Don Tito, Vittorio Veneto	8
Scarpa prof. Don Dante, Ronzio	3
CHILOGIA	
Bertotto Don Antonio, Chioglia	8
PADOVA	
Dott. Lodovico Bianchini, Valdobbiadene	30
Ronchi Don Francesco, Monselice	18
Cattin Don Giuseppe, Arquà	3
Sruotti Elio, Tribano	3
Dell'Isola Luigi, Zanè	3
Cesaro Don Narciso, S. Nazaro	7
Zaccaria Antonio, Saletto	3
Pianizza Gaetano, Pianiga	6
Avv. Plinio Mastena, Dolo	6
Filco Don Antonio, Pozzovovo	3
Galzignani Don Ferdinando, Arciprete, Crespano del Grappa	5
Rigoni Matteo, Asiago	8
Baldi Emma, Cittadella	8
Barison Don Carlo, Onara	8
Bernasconi Eugenia, Valdobbiadene	8
Superiore dell'Asilo Infantile, Legnaro	3
Giuseppe e Marco Balasso, Thiene	3
POLA-PARENZO	
Cibin Don Antonio, Rovigno	8
TRENTO	
Cirolini Don Antonio, Caldes	3
UDINE	
S. E. Mons. GIUSEPPE NOGARA, Arcivescovo: «rinnovo l'abbonamento, rinnovo l'adesione, i voti, la benedizione, augurando che l'avvenire, giornale nostro, diventi sempre migliore, come vogliamo sempre migliore l'avvenire della Società e della Patria»	48
VERONA	
Bontate Don Luigi, Arciprete di Povegliano	8
Cesini Don Giovanni, San Pietro Incarano	8
MANTOVA	
Benisoli Giovanni, Mantova	8

» 108.

Emilia-Romagna

BOLOGNA	
Callegari Don Luigi, Castel di Casio	8
CARPI	
Avv. Sinesio Leporati, Carpi	8
CESENA	
Superiore dei Padri Cappuccini, Cesenatico	13,50
FIDENZA	
Bragadini Don Lodovico, Ragazzola	6
MODENA	
Bernardi Don Pasquale, Priore di Montespicechio	13,50
REGGIO	
Gazzetti Don Bruno, Scandiano	8
Frantzi Luigi, Sassuolo	8
Marche	
CAGLI	
Superiore dei Cappuccini, Cagli	3
FERMO	
Michetti Don Giovanni, Corridonia	8
MACERATA	
Zamponi Don Alessandro, Urbisaglia	3
OSIMO	
Pranzetti Don Costantino, Filottrano	5
RIPATRANSONE	
Lancioti Beniamino, Cupramarittima	13,50

Piemonte

TORINO	
Ing. cav. Clemente Refi, Torino	8
Toscana	
AREZZO	
Peruzzi Don Pietro, Castiglion Fiorentino	3
MASSA CARRARA	
Celoria Don Evasio, Marina di Massa	8
PISA	
Bernardini Don Valfredo, Loppia	8
PISTOIA	
Sarti Don Ugo, Migliana	3
VOLTERRA	
Catazzi Don Ottorino, Ghizzano	3

Totale L. 292.843,75

Il Principe di Piemonte visita

la Città Universitaria di Roma

ROMA, 14. Stamane S. A. Reale il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato a visitare la Città Universitaria e precisamente l'aula magna del nuovo grandioso ateneo, gli uffici, il museo dei gessi, la facoltà di matematica, il museo di mineralogia. Lasciata la Città Universitaria, il Principe fatto segno ad acclamazioni, si è diretto all'Istituto superiore di Odontoiatria intitolato a Giorgio Eastman dove ha visitato i vari reparti della grandiosa istituzione che erano in pieno fervore di attività. Al termine della visita S. A. R.

La salute del Sommo Pontefice Simpatica cerimonia alla Banca Cattolica del Veneto

Devote manifestazioni in tutto il mondo

CITTÀ DEL VATICANO, 14

Siamo lieti di non avere da segnalare altro se non il progressivo miglioramento. Afflucono sempre, per telegrafo e per posta, i sentimenti affettuosi dei figli sparsi in tutto il mondo e le assicurazioni della loro speciale preghiera. Gli infermi offrono per il Santo Padre la loro sofferenza. Da parte Sua, l'Autorità Pontificia constata con soddisfazione le molte migliori condizioni, che Gli danno la possibilità di occuparsi, senza sforzo, dei gravi e complicati affari di questi ultimi giorni. Anche stamane si è intrattenuto lungamente con l'Em.mo Segretario di Stato, sebbene ordinariamente, il lunedì fosse giorno di scierno e per il libro.

Radunalevi pure, o parrucconi nelle sode aule delle vostre accademie, e giurate a chi, usando del proprio talento in forma molto più facile e meno artistica, si rivolge agli istinti animati della natura umana per conquistare quel successo che sfuggiva disperatamente alla propria prosa sionista ed arida.

Fuori, e molto al di sopra delle vostre letterarie solitarie elucubrazioni, vi è il popolo, vi sono le famiglie, vi è la società. E in difesa di queste masse, alle quali esclusivamente o quasi si rivolge lo schermo, che l'autorità competente vieta la visione realistica e dannosissima delle vostre aberrazioni.

Il cinematografo è spettacolo che deve servire soprattutto come riposto di una giornata lavorativa e come premessa di elevazione spirituale a chi non può dedicare altro tempo ai bisogni dello spirito e della mente: ogni transazione di carattere morale, in questa materia, rappresenta un tradimento per le masse, una profanazione.

La sentenza del giudice di Anversa è stata forse il più bel segno per il compimento di Marquie. Gli ha ricordato, sia pure a settantanni, gli scappellotti ricevuti in gioventù e che, forse, non furono in numero bastevole per imprimergli bene il sentimento dei doveri e delle responsabilità che obbligano ogni uomo (se vuol essere tale) e soprattutto uno scrittore.

(Pisano)

Il gradimento per l'augurio del Re Imperatore

CITTÀ DEL VATICANO, 14

L'Osservatore Romano, sotto il titolo: «L'universale augurio», pubblicava nel numero di domenica:

«Le notizie così rassicuranti sul costante, felice miglioramento della salute del Santo Padre non fanno cessare ma anzi alimentano, per così dire, le magnifiche dimostrazioni di augurio e di devozione che da parte di eccelse personalità come di semplici fedeli sono affiate presso il Sommo Pontefice. Ieri era la figliuola, assicurazione di ferventi speciali preghiere la nota dominante: oggi i ringraziamenti al Signore per il dono di rinnovato vigore concesso al Suo Vicario in terra, affinché egli possa proseguire la gloriosa apostolica sua attività.

«Bellissimo auspicio di tutto ciò il telegramma di augurio giunto da Loreto nel quale l'eco del Presule preposto a quel Santuario pontificio rileva con profonda letizia che proprio nel giorno della traslazione della Santa Casa il Santo Padre ebbe la possibilità di interrompere il riposo di alcuni giorni e attendere con più ampie possibilità fisiche alla preghiera. La breva cronaca, dopo avere rievocato queste cose e così promettenti, ricostituisce, e ha poi di registrare tra i messaggi più copiosi a S. S. quello del Sovrano d'Italia:

«S. M. il Re Vittorio Emanuele III, a nome anche di S. M. la Regina, presenta a S. S. fervidi cordiali voti per la più rapida completa guarigione.

«Ad attestare il così alto, gradito augurio, il Santo Padre ha voluto personalmente rispondere, grato del delicato pensiero e lieto di porgere alle LL. MM. il più cordiale ricambio di voti per la più perfetta prosperità.

«I due messaggi così significativi possono quasi in sintesi riassumere tutti gli altri. Commoventi infatti dai popoli come dai loro reggitori sono gli auguri per Sua Santità. E l'omaggio si tramuta presso gli altri in viva riconoscenza ed in sempre più fiduciosa invocazione».

Il congresso cattolico del cinema è stato rinviato

CITTÀ DEL VATICANO, 14

Il Congresso Internazionale Cattolico di cinematografia, che doveva iniziarsi il 17 corrente, è stato rinviato.

L'orario dei negozi per Natale e Capodanno

ROMA, 14

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato ai Prefetti del Regno una circolare sull'orario dei negozi in occasione delle feste Natalizie e di Capodanno.

Le vendite di pasticceria e di confetteria, nei giorni del 20 dicembre e 21 gennaio, potranno essere autorizzate a protrarre l'orario di chiusura fino alle ore 22,30. Per i giorni 24, 31 dicembre, 5 gennaio p. v. ai negozi di giocattoli, di pasticceria, di abbigliamento e merci varie e di generi alimentari potranno essere concesse proroghe, agli orari di chiusura, nei limiti che si riterranno opportuni sentite le locali organizzazioni del commercio.

Per le pasticcerie e le confetterie, annesse a pubblici esercizi e provviste della licenza di P. E. si applicheranno le disposizioni impartite dal Ministero dell'Interno.

Nuovi impianti in Eritrea per la claustrazione dell'oro

ASMARA, 14

Stanno arrivando in Eritrea nuovi impianti per la claustrazione dell'oro. Si sono formate, inoltre, forti compagnie private per lo sfruttamento regionale del minerale aureo, la cui abbondanza è ormai asodata.

Anche il Lussemburgo chiede garanzie

BRUXELLES, 14

Il ministro del Lussemburgo, Beck, conferirà oggi a Bruxelles con Van Zeeland per ottenere per il Lussemburgo la garanzia di sicurezza.

conta Passi: autorevole Presidente. Il Grande Uff. Conte Passi e il cav. uff. Nob. Dott. Guarnieri hanno espresso tutta la loro gratitudine per la bella manifestazione che si è chiusa in un'atmosfera di schietta e vibrante cordialità.

Bollettino della neve

ROMA, 14

La direzione generale per il turismo comunica il seguente bollettino della neve del giorno 12 dicembre:

Alpi: Monte Tridolite Dolomitica: 1000 metri, neve, cm. 40. Bressanone pianico Plose: temp. -2 neve cm. 35. Dolomiti: Marmolada: cm. 100. Dolomiti: Marmolada: cm. 100. Dolomiti: Marmolada: cm. 100.

Alpi: Monte Tridolite Dolomitica: 1000 metri, neve, cm. 40. Bressanone pianico Plose: temp. -2 neve cm. 35. Dolomiti: Marmolada: cm. 100. Dolomiti: Marmolada: cm. 100. Dolomiti: Marmolada: cm. 100.

Alpi: Monte Tridolite Dolomitica: 1000 metri, neve, cm. 40. Bressanone pianico Plose: temp. -2 neve cm. 35. Dolomiti: Marmolada: cm. 100. Dolomiti: Marmolada: cm. 100. Dolomiti: Marmolada: cm. 100.

Alpi: Monte Tridolite Dolomitica: 1000 metri, neve, cm. 40. Bressanone pianico Plose: temp. -2 neve cm. 35. Dolomiti: Marmolada: cm. 100. Dolomiti: Marmolada: cm. 100. Dolomiti: Marmolada: cm. 100.

PREMUNITEVI contro la NEURITE DELL'AVVENIRE con una BUONA CURA di

DEPURATIVO S. SIMONE

Composto esclusivamente di erbe

Il freddo impedisce la perfetta circolazione del sangue apportando una infinità di mali e autotossici che la loro eliminazione è tutto il lavoro di un medico. S. Simone depura il sangue e impedisce l'infiammazione.

FARMACIA S. SIMONE
Via Garibaldi, 18 - Torino

Aut. Pref. Torino 106-4

PILLOLE DI S. FOSCA

o del PIOVANO

DUE SECOLI DI ORESCENTE SUE. ORESSO. Escorrono una benefica azione allo stomaco, stimolano la funzione del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritte nella Farmac. Uff. Ital.

Un astuccio di sei pillole L. 0,60. Richiederlo alle Farmacie locali: 1 scatola di 50 pillole L. 3,15, presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di L. 4 alla:

Farmacia PONCI - Venezia
Aut. Pref. Venezia 11-28-51

INALATORIO

Via Ostigione 5 p. p. Tel. 20-884

BOLOGNA
(Aut. Pref. Bologna 9-8-84 Bologna)

Super-Iride

Il Super-Iride si è aggiudicato il primo posto fra i coloranti italiani, e sono stati gli stessi consumatori a conferirgli questo primato, che a milioni viene diffuso per ogni dove. non possedesse quelle caratteristiche di bontà e di perfezione che realmente possiede, esso non si sarebbe così profondamente radicato nello spirito dei consumatori.

Esigete dunque dal vostro fornitore il Super-Iride, originale, quello che milioni di donne hanno con soddisfazione usato prima di voi, e diffidate dalle numerose imitazioni.

Super-Iride

RINNOVA IL VOSTRO GUARDAROBA

DITTA RUGGERO BENELLI - SUPER-IRIDE - S. A. - PRATO

IL "PRO FAMILIA"

ossia la rivista più completa, più varia, più illustrata, più aggiornata dei cattolici italiani: la rivista che secondo quanto ha recentemente pubblicato l'Osservatore Romano (3 novembre n. 5), «... è per noi cattolici una bandiera di combattimento». In questa rivista, ripetiamo,

dal primo dicembre

ene venduta in tutte le edicole al nuovo prezzo ridotto di

Cent. 30

Per l'anno 1937, poi, i nuovi prezzi di abbonamento sono stati così stabiliti: per un anno L. 15,30, ridotte a L. 13,30 per gli abbonati all'Avvenire d'Italia.

Questi prezzi permettono a tutti di abbonarsi al «PRO FAMILIA» nonchè di svolgere attiva opera di propaganda raccogliendo nuovi amici attorno alla nostra bandiera.

Richiedi premi sono riservati a coloro che si procureranno nuovi abbonati.

Richieste, vaglia, informazioni alla

Casa Editrice "Pro Familia"
Milano - Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

La festa di S. Lucia

Domenica la festa di Santa Lucia, attesa con gioia ansiosa dai bimbi piccoli e grandi e dagli uni con ingenua fede e dagli altri con furberia consapevole — perché vuol portare doni in abbondanza, è stata celebrata con tradizionale solennità specialmente nella Parrocchia del SS. Redentore. In quel popoloso rione, infatti, ove sorgeva un tempo una chiesa in onore della Santa, tanto che l'arteria principale era chiamata « Borgo S. Lucia », l'animazione è cominciata fin dalla vigilia.

Gran numero di bancarelle con giocattoli, frutta e dolciumi, hanno fatto buoni affari e l'affluenza di pubblico dalla città e dal suburbio è stata notevolissima fino all'alba. Sabato sera, fino a tarda ora, i negozi di giocattoli sono stati assai frequentati da babbi e mamme, che, durante il sonno dei loro piccoli, hanno fatto acquisti di regali a seconda della capacità delle rispettive borse, poiché un vecchio adagio dice: « Santa Lucia, mamma mia — porta roba in casa mia — con la borsa — Santa Lucia, porterà ».

Preceduto da un solenne triduo predicato dal m. r. prof. don Antonio Rossini che ha richiamato seriamente gran folla di devoti nella Parrocchia del Redentore, domenica si sono svolte le sacre funzioni. Dalle 5.30 fino alle 11 si sono susseguite le Messe lette e la Comunione è stata veramente generale.

Alle 11 la S. Messa solenne è stata celebrata dal Vicario Generale mons. comm. Luigi Quaragnassi. Giovane e fanciulli dell'A. C. della Parrocchia, sotto l'esperta guida del M. Luigi Garzoni, hanno eseguito scelta musica corale.

Nel pomeriggio poi, alle 15, col concorso di una folla straordinaria, si è svolta una solenne Processione con l'immagine della Santa. Preceduto dalla banda, il sacro corteo, tra preli e canti ha compiuto il seguente itinerario: via San Pietro, via Marco Volo, Castellana, Villalta, Mazzini e Francesco Mantica.

Alle 16 sono stati cantati i Vespri solenni, con panegirico della Santa, Benedizione Eucaristica e bacio della Santa Reliquia.

Nella parrocchia del Redentore

Domenica, al SS. Redentore, fu celebrata la festa di S. Lucia, solennemente preceduta dalla predicazione del rev. prof. D. Rossini. I giovani dell'A. C. pregarono i prof. Garzoni, cantarono bene una ecumenica Messa composta dal medesimo. Nel pomeriggio venne fatta una imponente processione, con la Reliquia della Santa, recata dal parroco rev. don Pio. Lo assistevano i rev. cav. don Rojatti, prof. don Rossini, don Tonello, don Baldassi. I giovani dell'A. C. facevano servizio d'ordine e la cantoria, diretta dal prof. Garzoni, eseguiva canti liturgici.

Istituto fascista di cultura

Una conferenza di Vito Varanini

Ricordiamo che domani sera, mercoledì alle ore 21, a cura dell'Istituto Fascista di Cultura, il collega Vito Varanini, redattore del *Secolo Sera* e di *Gerarchia* terrà nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico in piazza Garibaldi una interessante conferenza con proiezioni di viva attualità, sul tema: « Lo sviluppo delle operazioni militari in Africa Orientale », operazioni che egli ha seguito con coscienza di italiano e con competenza giornalistica.

ARTE E TEATRI

Concerto del pianista Gieseking

Questa sera, a cura degli « Amici della musica » sezione dell'Istituto fascista di cultura, nel salone del Palazzo della Provincia, il celebre pianista Walter Gieseking darà un concerto il cui programma comprenderà brani di Bach, Scarlatti, Schumann, Casella, Liszt.

Corso di frutticoltura

a Aquileja

Si rende noto agli agricoltori interessati che a cura dell'Unione Fascista lavoratori dell'Agricoltura sarà tenuto a Mugon di Aquileja, dall'esperto Per. Agr. Mario De Bortoli, un corso teorico-pratico di frutticoltura.

Il corso avrà inizio domani mercoledì alle ore 9.30 presso l'Immo del Dr. Cav. Guido Giacomelli. Si fa presente che le lezioni saranno tenute anche in caso di cattivo tempo.

Partenza del gen. Caracciolo

Il Generale Mario Caracciolo, già comandante di questo Corpo d'Armata, è partito per Roma, dove assumerà un alto incarico. A salutarlo alla stazione erano il Viceprefetto comm. Froggio, i Generali Loasses, Negri, Rovine, Canessa, il Federale cav. uff. Rinaldi. Al distinto ufficiale il nostro reverente saluto.

Scontro tra un autocarro e una motocicletta

Ieri nel pomeriggio è stato accolto all'ospedale civile il meccanico Roberto Sibilla di Massimino di anni 30 residente a Chiavris. Mentre guidava un camion ebbe a scontrarsi con una motocicletta e riportava varie contusioni al gomito, alla coscia destra e al torace. E' stato dichiarato guaribile in 18 giorni.

Una moto Guzzi alla Fiera di Natale

Alla Pesca di Natale e Capodanno, organizzata a vantaggio dell'E. O. A. e del Fascio Femminile, sarà donato veramente ambizioso una nuova e fiammante *Moto Guzzi Tipo S*. Immagiamo fin d'ora la gara dei giocatori per la sua conquista!

Oltre la *Moto*, non mancheranno alla pesca la sempre ambita camera matrimoniale, le biciclette, la radio, argenterie, servizi in ceramica e cristallo e una infinità di altri doni utili e pregiati.

La Pesca è allestita sotto la Loggia Municipale e verrà inaugurata martedì 22 corr. alle ore 11 ant.

Il Comitato ha la sua sede presso la Congregazione di Carità. I doni si ricevono ivi fino a domani ind. sotto la Loggia Municipale.

Stato civile

(12 Dicembre)

Nati legittimi: Fedele Agostino di Giuseppe, Casco Giacomina di Marco, Giacomini Angelo di Tarcisio, Teneuzzi Ferruccio di Primo, Cocchetto Umberto di Giovanni, Disnan Gianni di Sergio, Margherita Dolores di fu dott. Giacomo.

Illegittimi n. 1.

Pubblicazioni di matrimonio n. 2:

Mongherli Egidio sottufficiale R. E. con Mongherli impiegata.

Matrimoni n. 4: Banelli Giuseppe

muratore con Banelli Maddalena casalinga; Lia casalinga; Zoratto Eugenio autista con Rigo Violanda casalinga; Gragnano Luigi impiegato con Chiopris Teresa casalinga.

Morti: Organi Olinda di Francesco di anni 51 domestica; Moruzzi Livia ved. Galante fu Antonio di anni 43 casalinga; Maguadi Maria ved. Faccio fu Angelo di anni 82 civile; Neri Miranda di Emilio di mesi 2; Lodolo Vincenzo fu Francesco di anni 27 fascino.

re colto nell'aula di questo simpatico nucleo dell'Azione Cattolica Italiana.

La giornata ha avuto inizio sotto un bellissimo cielo. Al mattino, don Mario Comisso, ha visto riuniti attorno all'altare per ricevere il Pane Eucaristico, dalle sue sacre mani, la sua numerosa e distinta famiglia, tutti i compagni dell'Associazione Giovanile, i membri dell'A. C. ed una folla di parrocchiani. Alle 10 mentre il tempio si riempiva e la folla formava due ali dalla chiesa alla canonica, in questa ultima il novello levita ha assunto i sacri paramenti per la messa solenne. Le associazioni di A. C. con i vessilli, i confratelli del SS. Sacramento in cappa azzurra, i chierici del Seminario Diocesano presenti al completo con mons. Rettore, dr. Pietro D'Amico, il vescovo, il segretario del nostro grado, il clero ed i congiunti lo hanno accompagnato quindi al tempio, passando attraverso le due ali di folla che lietamente ha applaudito al giovane ministro dell'altare. All'ingresso, la cappella corale del Seminario ha intonato un « Tu es sacerdos » di ottima fattura, e subito dopo ha dato inizio alla melodiosa messa a 4 voci, del maestro Cossato, capolavoro musicale onorato del primo premio al concorso per il centenario dell'Annunziata. Don Mario celebrò il sacro rito assistito dal Parroco don Luigi Coromer, dal prof. don Giuseppe Raffin, e dal suo compagno di studi e pure parroco di S. Giorgio, don Luciano Bernardis.

Dopo il canto dell'Evangelio, mons. D'Andrea, in un forbito discorso, ha illustrato la grandezza e la dignità del sacerdozio cattolico, rivolgendo quindi al suo carissimo don Comisso l'augurio di un lungo e fecondo apostolato, benedetto dal Signore con le più copiose grazie e contrassegnato da frutti di bene e di cristiana operosità. Il suggestivo « Sanctus » ha raccolto commosso la grande folla che gremiva ogni spazio del tempio, mentre il novello levita alzava per la prima volta l'ostia consecrata, diventando così nuovo intermediario tra il cielo e la terra, largitore delle grazie divine e del tesoro spirituale della Chiesa.

Al termine della S. Messa, don Coromer ha annunciato che il Sommo Pontefice benignamente concedeva per la felice circostanza, una speciale indulgenza al novello sacerdote ed a quanti avevano partecipato alla sua festa.

Il corteo si è quindi ricomposto per accompagnare in canonica il don Comisso dove ha ricevuto le felicitazioni ed i voti dei rappresentanti dell'Azione Cattolica e delle altre istituzioni della parrocchia.

Alla pomeridiana, nella Sala Orientale dell'Albergo Coran, è stata servita un signorile banchetto. Sedettero a mensa attorno al novello sacerdote, i genitori, i fratelli ed i confratelli del SS. Sacramento, i sacerdoti, l'Ass. Diocesana dell'A. C. Ma, che vestiva la toga sacerdotale, il sacerdote della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al suo amatissimo don Mario, che aveva la gioia di vedere, primo suo figlio spirituale nella vita di parroco, salire al sacerdozio. Ritornerà come l'ora lieta della fabbrica, il prof. Raffin, il prof. Rossi, presidente della R. Scuola di Avviamento ed altre distinte persone. Il pranzo si svolse lietissimo ed allo spuntino prese per primo la parola don Coromer brindando al

